N. 2
Anno LXXXIV
Aprile 2003

Vocifraterne



Rivista
della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco

Disegno di Franco Parachini



SOMMARIO N. 2

ANNO LXXXIV
APRILE 2003

3
EDITORIALE
Verso una Costituzione europea
di MICHELE PANAJOTTI

4
TEMA FORMATIVO
4.
La luce che illumina e rischiara
Comunità CNOS-CSPG a cura di MARIO PERTILE

6
CHIESA
L'Incarnazione e il nuovo sacerdozio
a cura di MARIO PERTILE

10
LAVORO
Salesiani e occupazione giovanile
a cura del CE.P.LA.

12
ATTUALITÀ
«Educare è colorare il domani»
di GIOVANNI COSTANTINO



«Ma voi, fratelli non siete nelle tenebre ... voi tutti, infatti, siete figli della luce e figli del giorno» (1 Tess. 5, 4-5a).

14
SOCIETÀ
Incontro europeo sull'immigrazione
a cura dell'ANS

16
ATTUALITÀ
Famiglia e lavoro
di GIANCARLO COLOMBO

18
RADICI
Alberto Marvelli sarà presto Beato?
di FAUSTO LANFRANCHI

21
ALLO SPORTELLO
La strada... del codice
a cura di ROBERTO DOSIO

23
VITA ASSOCIATIVA
Notizie dalle Unioni
a cura della Redazione

I-IV
FOGLIO NOTIZIE
Giunta e Presidenza Nazionale
Conferenza Presidenti Ispettoriali
a cura di GIANCARLO COLOMBO

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari (Vice direttore) Giancarlo Colombo,
Don Mario Pertile, Maria Luisa Scillitani, Alessandro Tomassetti

Spedizione in Abbonamento Postale - Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Franco Parachini**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di aprile 2003

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

EDITORIALE

IN CAMMINO VERSO UNA COSTITUZIONE EUROPEA

Michele Panajotti

LA COSTITUZIONE EUROPEA PUÒ ESSERE UN MOMENTO PERCHÉ TUTTI INSIEME E CIASCUNO PER PROPRIO CONTO SI FACCIA MEMORIA DELLA PROPRIA STORIA E, ABBANDONANDO STERILI EGOISMI, SI COSTRUISCANO SOLIDALMENTE MONDI NUOVI.

A lungo gli europeisti più convinti hanno ipotizzato la formulazione di una Costituzione europea. L'ipotesi però è rimasta un ideale, privo di progettualità mai fatta propria dai soggetti governanti investiti del potere di decidere sul futuro del continente.

Ora dopo l'approvazione di una Carta dei diritti, ufficialmente promulgata dai Capi di Stato e di Governo a Nizza nel Dicembre 2000, l'ipotesi Costituzione Europea è diventata sempre più concreta, fino ad arrivare alla formulazione di un gruppo di lavoro che predisponga la bozza di confronto. Le cause immediate dell'apertura di una "stagione costituente" vanno ricercate anzitutto da una parte nell'allargamento ad Est, destinato a concludersi verso il 2006 e che si preannuncia come una vera e propria ristrutturazione radicale della Unione così come è nata. Dall'altra il sempre maggior successo delle istituzioni europee negli anni novanta, anche se la cronaca di questi giorni evidenzia ancora pericolosamente l'incapacità di essere "squadra" anche e solo relativamente a valori come la pace. Tuttavia non può essere dimenticato l'aumento di competenze della Comunità e dell'Unione, che ha avuto nel passaggio alla moneta unica il momento di maggiore visibilità per i cittadini. Tutto ciò ha posto il problema della legittimazione democratica delle relative istituzioni. Diventa quindi necessario dare una identità collettiva comune e la precisazione e il riparto di competenze fra l'Unione e gli Stati membri. Le difficoltà di fronte sono molte: pare infatti improbabile che Stati membri si apprestino a rinunciare agli ultimi baluardi della loro "sovranità", come la difesa, il diritto di secessione e la incidenza diretta sulla formazione della volontà dell'Unione. Sono proprio questi i passaggi che si imporrebbero oggi per dare una svolta all'Unione, magari restituendo agli Stati alcune competenze, al fine di evitare che il Super Stato europeo assuma caratteristiche di eccessivo accentramento, quantomeno sulla produzione del diritto, svuotando così il principio di sussidiarietà, che pure ne costituisce una delle architravi imoportanti. Il rischio è quello di creare un "calderone" che mescoli caratteri tra loro antitetici se non incompatibili e riproduca l'eccessiva complessità delle attuali istituzioni europee. L'opportunità rimane tuttavia ed è quella di rispondere, anche con la Costituzione, alla grande sfida dell'integrazione tra popoli diversi per lingua, cultura, tradizioni e anche per religione, anche se accomunati dalla grande eredità del cristianesimo.



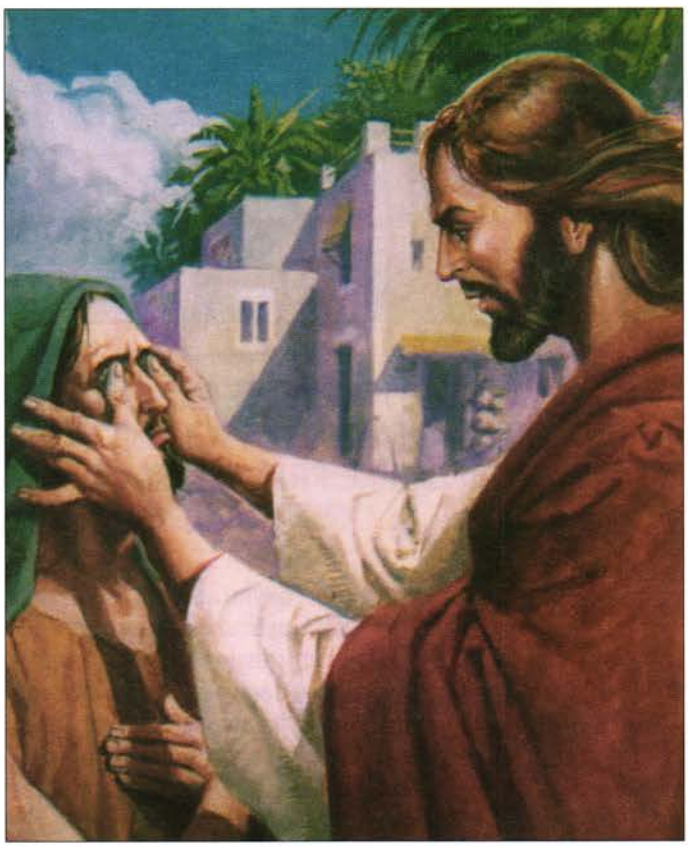
In fondo l'integrazione fra popoli, di razze, culture e umanità diverse, è un viaggio fatto **insieme**, è un viaggio all'interno della vita di questi popoli, verso le loro radici. La Costituzione europea può essere un momento perché tutti insieme e ciascuno per proprio conto si faccia memoria della propria storia e, abbandonando sterili egoismi, si costruiscano solidalmente mondi nuovi, dove l'esercizio della memoria diventa capacità di cammino verso l'integrazione. ◆

TEMA FORMATIVO

4. LA LUCE CHE ILLUMINA IL CUORE E RISCHIARA L'INTELLIGENZA

VIVERE DI FEDE

Comunità CNOS-CSPG a cura di Mario Pertile



IN QUESTA TAPPA...

Nella ricerca della verità e delle felicità, la luce di Cristo e del suo Vangelo può diventare il grande criterio che guida le scelte e gli orientamenti della vita. È l'impegno a vivere di fede nella propria esistenza quotidiana, giudicando le cose in questa prospettiva evangelica e incarnando la propria fede nella concretezza della storia.

Il cieco di Gerico
(Lc 18,35-43)

Nella lunga marcia di Gesù verso Gerusalemme, avvengono molti incontri personali, tra cui quello con il cieco di Gerico. Il dono della vista implorato dal cieco è simbolo del dono della fede che progressivamente cresce in lui, fino a scegliere di seguire Gesù diventando suo discepolo.

«Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: "Passa Gesù il Nazareno!". Allora incominciò a gridare: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!". Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: "Che vuoi che io faccia per te?". Egli rispose: "Signore, che io riabbia la vista". E Gesù gli disse: "Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato". Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

◆ Nel Vangelo di Luca, Gesù è presentato come un camminatore deciso verso Gerusalemme, luogo del compimento della sua missione.

◆ Verso la conclusione del suo cammino, Gesù incontra due persone che hanno bisogno di lui: un malato (il cieco) all'ingresso della città di Gerico; un peccatore (Zaccheo), mentre attraversa la città.

A conclusione dei due episodi, l'evangelista colloca una frase che interpreta e sintetizza bene il senso di tutta la missione di Gesù: «Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Il cieco

◆ Si evidenziano una serie di tratti che dicono la precarietà della sua situazione: è cieco (deve dipendere dagli altri); è mendicante (vive dell'elemosina dei passanti); è seduto (immobilizzato ai margini della strada).

◆ La sua domanda: indica attenzione, desiderio di vincere la rassegnazione, espressione del suo desiderio di essere salvato.

Il suo grido non è una pretesa arrogante né una protesta arrabbiata, ma è un grido pieno di fiducia e un'implorazione di soccorso piena di umiltà.

Gesù

◆ Si ferma: egli vuole incontrarsi personalmente con questo cieco, nonostante gli altri lo sgridassero per farlo tacere. Come il "buon samaritano", Gesù si ferma e si prende cura di lui!

SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE

IL SALE CHE RENDE FERTILE

GUIDA. Nella tradizione contadina il sale veniva sparso nei campi per restituire alla terra i sali minerali che la coltura aveva sottratto al campo. Così il sale sparso rendeva fertile quella terra, pronta per produrre ancora frutti abbondanti. Anche nel nostro cuore, reso povero dal male, il Signore ha sparso il sale della misericordia e lo ha reso fertile, capace di farsi portatore dei frutti dell'amore.

DAL LIBRO DEL PROFETA ZACCARIA

«Ma prima di questi giorni non c'era salario per l'uomo, né salario per l'animale; non c'era sicurezza alcuna per chi andava e per chi veniva a causa degli invasori: io stesso mettevo gli uomini l'uno contro l'altro. Ora invece verso il resto di questo popolo io non sarò più come sono stato prima – dice il Signore degli eserciti. È un seme di pace: la vite produrrà il suo frutto, la terra darà i suoi prodotti, i cieli daranno la rugiada: darò tutto ciò al resto di questo popolo. Come foste oggetto di maledizione fra le genti, o casa di Giuda e d'Israele, così quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani» *(Zc 8,10-13).*

GUIDA. La misericordia del Signore, il suo amore fedele, è il sale che ridona fertilità alla terra, ridona pienezza al nostro cuore. Lasciamoci anche noi riempire il cuore dalla gioia dell'incontro amoroso con il Padre, grati e riconoscenti per la sua tenerezza nei nostri confronti.

SALMO 103

1 Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce
tutte le tue malattie;

salva dalla fossa la tua vita, ti corona
di grazia e di misericordia;

egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

2 Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.

Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.

Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira
e grande nell'amore.

Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

1 Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti
lo temono; come dista l'oriente
dall'occidente, così allontana
da noi le nostre colpe.

Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

2 Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.

Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce.

Ma la grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;

la sua giustizia per i figli dei figli,
per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti.

Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono
e il suo regno abbraccia l'universo.

1 Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,
potenti esecutori dei suoi comandi,
pronti alla voce della sua parola.

Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere,
suoi ministri, che fate il suo volere.

Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in ogni luogo del suo dominio.

Benedici il Signore, anima mia.

◆ Gesù ordina di condurglielo: l'intervento di Gesù provoca subito una situazione nuova; il cieco da emarginato si sposta al centro della scena, recuperando immediatamente la sua dignità.

Il triplice titolo accordato a Gesù

◆ Nazareno: la sua identità umana; Figlio di Davide: la sua identità messianica; Signore: la sua identità divina.

◆ Titoli in crescendo sulle labbra del cieco, quasi ad indicare il suo progressivo itinerario di fede.

Il dono della vista e la sequela di Gesù

◆ Il cieco domanda il dono della vista, ma la sua domanda va oltre la luce degli occhi.

◆ L'intervento di Gesù, ormai a conclusione del suo itinerario, realizza e compie il discorso programmatico fatto all'inizio della sua missione nella sinagoga di Nazareth: «Lo Spirito del Signore è sopra di me...mi ha mandato per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista...».

◆ Il cieco guarito non viene congedato, ma invitato a seguire Gesù nel suo cammino verso Gerusalemme. Come gli apostoli, anche il cieco diviene un "discepolo" di Gesù: la gioia di averlo incontrato e l'esperienza della salvezza provocano il desiderio irresistibile della sequela.

◆ "E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio": la lode del cieco, espressione di gioiosa gratitudine, diviene lode corale di tutto il popolo. La "folla" anonima e incuriosita, diviene "popolo di Dio" che canta le sue lodi! ◆

CHIESA



Il mistero dell'Incarnazione è ragione e fondamento di un nuovo sacerdozio

LA CHIESA INSEGNA CHE L'EUCARISTIA È IL CULMINE E LA FONTE DI TUTTA L'ESPERIENZA CRISTIANA. LÀ ESSA APPRODA COSTANTEMENTE COME ALL'ORIZZONTE DEL SUO DONARSI: IL PADRE, A CUI CI SI DONA CON CRISTO, NELLO SPIRITO SANTO. DA LÀ COSTANTEMENTE RIPARTE ABILITATA E MOTIVATA AD ATTUARE IN GESTI CONCRETI QUEL COINVOLGIMENTO CON CRISTO CHE SI È OGNI VOLTA CELEBRATO.

La Lettera agli Ebrei, che tanto chiaramente afferma l'origine non sacrale e non sacerdotale di Gesù, trae una conclusione sorprendente: «...Egli è diventato un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (2, 17); "Noi ora abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli: Gesù" (4, 14); «È stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek» (5, 10). Ma non s'è detto che Gesù è stato un laico nella società giudaica del suo tempo? Se tutta la sua esistenza incarnata tra gli uomini l'ha vissuta all'insegna della profanità, com'è possibile parlare di lui come del nostro "gran sacerdote"? Mentre i sacerdoti dei Giudei diventavano tali separandosi dal mondo degli uomini e, per tutto il tempo del loro servizio, dovevano mantenere le distanze per non contaminarsi, il Figlio di Dio invece ha percorso il tragitto opposto. Separato e distante dagli uomini lo era dall'eternità; sommo sacerdote lo è diventato abolendo quella separazione e assimilandosi in tutto agli uomini, facendosi fratello tra fratelli.

Ma come ha attuato Gesù il suo ruolo di sacerdote? Egli ha offerto se stesso: l'ha fatto in obbedienza a Dio, suo Padre, e in solidarietà con gli uomini. Un sacrificio che è stato compreso dai primi discepoli come il più perfetto che sia mai salito dalla terra al cielo, tanto che non v'è alcun bisogno di aggiungerne degli altri. E Gesù stesso, laico, attraverso quell'atto vissuto in piena profanità, è divenuto sacerdote, anzi, il sacerdote per eccellenza, il nostro sommo sacerdote.

Nelle prime comunità cristiane, com'è noto, non vi erano individui con la specifica qualifica di sacerdoti. I responsabili delle comunità erano chiamati di regola presbìteri, diaconi, vescovi, nomi molto comuni, che indicavano appartenenze o ruoli del tutto profani.

Nessun individuo possedeva in esclusiva la qualifica di sacerdote perché essa, in realtà, costituiva una caratteristica di tutti. Tutti erano considerati partecipi di uno stesso sacerdozio. Si possono rammentare al riguardo le solenni affermazioni di Pietro: «Stringendovi a Cristo, pietra viva, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio... Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale...» (1 Pt 2, 4-5.9). Voi tutti che credete in Gesù Cristo – ci dice l'apostolo – siete un popolo sacerdotale. È un contrassegno d'identità che i cristiani si ritrovano a partire dal battesimo. Grazie ad esso si è innestati in Gesù Cristo, si diventa membra del suo corpo (1 Cor 12, 2ss) e, di conseguenza, se ne condividono le prerogative: figlio di Dio, abitato dallo Spirito Santo, partecipe di quell'unico sacerdozio. La sua partecipazione alla nostra umanità – attraverso l'incarnazione – ha come ultimo effetto la nostra partecipazione a ciò che è tipicamente suo. Ecco perché la Chiesa, nella sua identità più vera e misteriosa, è un unico popolo sacerdotale. Compito dei sacerdoti è celebrare, cioè offrire a Dio un culto. Per i cristiani, il culto che è loro competenza celebrare è la vita nella sua interezza. E cosa significhi celebrare il culto della vita sono ancora gli apostoli ad illustrarlo. Ai cristiani di Roma Paolo scrive: «Vi esorto, fratelli, per la mi-





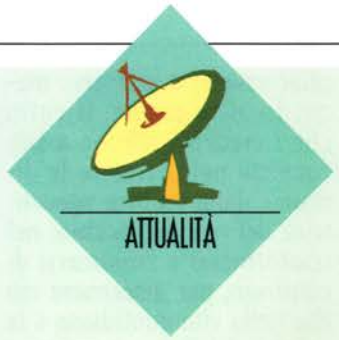
sericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,1-2). Paolo esorta ad offrire i propri corpi, cioè se stessi come persone che si relazionano a Dio, agli altri e al mondo, nella vita di ogni giorno. Nella loro esistenza mondana e quotidiana, sono sacerdoti e offerta nello stesso tempo. Culto spirituale diventa allora la vita: l'unico culto adeguato che piace a Dio è questo.

È naturale chiedersi: Quale vita? Quand'è che la vita diviene offerta adeguata, sacrificio davvero gradito a Dio? Non è sufficiente una vita qualsiasi, un vivere in modo qualunque. Nel breve passo della Lettera ai Romani, citato prima, Paolo indica le condizioni per le quali la vita diventa un'offerta gradita a Dio. Comincia ammonendo: «Non conformatevi alla mentalità di questo mondo». In questo mondo non mancano i fermenti di male e di morte, ma Paolo esorta a prendere le distanze, ad essere anticonformisti. Poi continua: «Ma trasfiguratevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto». Non basta prendere le distanze dal male, occorre sapere dove sta il bene (discernere) e mettervi mano. In altre parole, il culto che i credenti offrono a Dio consiste nel prendere le distanze dalla cultura egocentrica del mondo vecchio, nel trasformarsi e rinnovarsi di continuo, per discernere ciò che nella vita quotidiana è la volontà del Padre, e mettervi mano. La vera liturgia è competenza di tutti ed è costituita da atteggiamenti e comportamenti di servizio. Il loro sacerdozio comune i cristiani lo esercitano così.

Che senso ha, in tutto questo, la celebrazione dell'eucaristia, il partecipare alla messa? Se il culto è la vita, il fare la volontà di Dio nella vita, perché partecipare all'eucaristia? Tale celebrazione, lungi dal diventare elemento di contorno, è l'opportunità provvidenziale che illumina e motiva un'esistenza vissuta in questo modo. Infatti, alla sua cena, il Signore ha detto espressamente: «Prendete, mangiate e bevete... è per voi!». "Per voi" significa: per la vostra vita; perché voi possiate fare della vostra esistenza una liturgia, un vero culto a Dio. Non per nulla, a tale riguardo, la Chiesa insegna che l'eucaristia è il culmine e la fonte di tutta l'esperienza cristiana. Là essa approda costantemente come all'orizzonte del suo donarsi: il Padre, a cui ci si dona con Cristo, nello Spirito Santo. Da là costantemente riparte abilitata e motivata ad attuare in gesti concreti quel coinvolgimento con Cristo che si è ogni volta celebrato. Se la qualifica di sacerdoti, in forza del battesimo, compete a tutti i cristiani senza discriminazione, perché la tradizione ha riservato unicamente ad alcuni il titolo e il ruolo di sacerdote? Le motivazioni sono diverse. Più di qualcuno afferma, con accento un po' polemico, che la distinzione tra sacro e profano è subentrata nuovamente anche nella Chiesa, nonostante Cristo ne avesse sancito il superamento. C'è del vero in questa insinuazione.

Ma è altrettanto vero che nella Chiesa, così come Gesù l'ha voluta, trovano posto mansioni e ruoli diversi: tra essi quello del presiedere, dell'insegnare, dell'esortare. È nella volontà del Signore che si motivano tali ministeri. È bene, tuttavia, ricordare che tutte le mansioni sono appunto servizi, ministeri. Devono cioè concorrere ad un unico obiettivo: che tutti possano esprimere in pienezza quell'identità che si ritrovano per il battesimo. Se, in forza di tale sacramento, tutti si partecipa all'unico sacerdozio di Cristo, ciò che conta è che tale partecipazione possa espletarsi nei fatti, non soltanto nel nome. Tutti i ministeri nella Chiesa devono concorrere a questo scopo. È al servizio di questo sacerdozio che i preti (presbìteri) sono ordinati e mandati: in quanto battezzati partecipano al sacerdozio di Cristo con tutti i loro fratelli, in quanto presbìteri sono al servizio di quel loro primordiale sacerdozio.

a cura di Mario Pertile



VOLONTARIATO E TERZO SETTORE: ALLA SCOPERTA DI UNA COMPLESSA REALTÀ

a cura della Redazione

La prima insorgenza dei volontari in Italia si è espressa in forme abbastanza semplici, ottenendo comunque un alto numero di adesioni, specie giovanili. La crescita vigorosa della quantità di persone e piccoli gruppi disposti a dare parte del proprio tempo libero, senza compenso materiale, per organizzare soprattutto assistenza sociale e socio – sanitaria, doposcuola, ecc. ai bisognosi di assistenza, parte dalle basi tradizionali della solidarietà e della beneficenza nelle diocesi e nelle parrocchie.

Col tempo, il fenomeno si è aperto anche alla tutela dell'ambiente e delle risorse storico-artistiche e culturali, all'educazione non scolare, alla protezione civile, allo sport non agonistico, ecc.

Senza o con i contributi finanziari e di promozione del governo nazionale e dei governi locali, è cresciuto anche il volontariato internazionale. Nel frattempo, anche il nostro paese vede l'affermarsi, graduale e diseguale nel territorio, di una politica di ridistribuzione democratica dei redditi da parte dello Stato: quella dello Stato sociale. È una svolta che arriva a pienezza legislativa solo all'inizio degli anni ottanta.

«VOLONTARIO È LA PERSONA CHE LIBERAMENTE E GRATUITAMENTE, ADEMPIUTI I PROPRI DOVERI CIVILI E DI STATO, SI PONE A DISPOSIZIONE DELLA COMUNITÀ, PROMUOVENDO RISPOSTE EFFICACI E CREATIVE AI BISOGNI DEL TERRITORIO».

Parlamenti e governi democratici hanno introdotto, fin dai primi anni cinquanta, parti di stato sociale. Ai volontari organizzati cominciano a pervenire sollecitazioni dal potere politico per collaborare al welfare state. E tale collaborazione, anche per contratti e convenzioni, ingrossa il volontariato fino a far apparire una nuova dimensione, definita come "terzo settore", terzo tra stato e mercato.

Di pari passo, *il volontariato viene riconosciuto anche da precise norme di legge (legge quadro sul volontariato 266/91 e seconda riforma sanitaria del 1992), come un attore sociale di partecipazione al welfare state.* Organizzazioni volontarie sono state ammesse negli ospedali ed in altre strutture riformate sanitarie e sociali a difesa dei cittadini malati o handicappati.

Sembrerà strano, ma a tutt'oggi non sappiamo con precisione quanti siano i volontari. Infatti le diverse ricerche compiute forniscono dati molto differenti, si va dai 500.000/600.000 ai circa 5.000.000. Penso sia più rispondente al vero il numero di circa 1,5 milioni di persone. Una recente indagine che considera il volontariato distinto dal Terzo Settore enumera 10.500 organizzazioni di volontariato, per un totale di 363.000 volontari.

L'estrema disparità delle cifre è da attribuirsi non solo alle metodologie di ricerca utilizzate, ma anche alle diverse concezioni di "volontario". Comunque, dall'insieme di queste ricerche possono essere tratti i seguenti *punti di sintesi:*

- tra i diversi campi di attività il primo per numero di organizzazioni che vi operano è quello sanitario, viene poi l'assistenza sociale, le attività ricreative e culturali e in ultimo la protezione civile;
- vi è un forte aumento delle organizzazioni di volontariato (soprattutto al Sud, calano in Lombardia e nel Veneto), ma molto alta è anche la mortalità di tali organizzazioni e il calo degli aderenti; aumentano le organizzazioni, ma diminuisce il numero di coloro che ne fanno parte;
- il volontariato di matrice cattolica, pur rappresentando una grossa fetta (circa il 30%), è in calo.

All'inizio, due soli termini definitori sono stati usati per definire il fenomeno in esame. Quello di volontariato e quello di terzo settore. Cerchiamo di cogliere le differenze tra queste due realtà, anche per evitare possibili e facili confusioni o ambiguità.

1. - CONFUSIONE TRA VOLONTARIATO E TERZO SETTORE

Fino al 1991 il terzo settore coincideva sostanzialmente con il volontariato, perché in quel periodo gli enti giuridici "normati" erano le organizzazioni di volontariato. In seguito le cose sono cambiate, infatti sono nate diverse tipologie di enti che si occupano, ma in modo differente di solidarietà: cooperative sociali, associazioni onlus (organizzazioni non lucrative di utilità sociale), associazioni di promozione sociale, ong (organizzazioni non governative). Contestualmente, ha assunto



un ruolo sociale e politico sempre crescente il Forum del Terzo Settore (l'insieme di queste diverse realtà). Questo richiede di prestare attenzione alle parole che si usano, perché non sono sinonimi:

Il volontariato, è bene essere chiari, *indica un servizio compiuto verso gli altri in modo* ***assolutamente gratuito***. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata e può essergli garantita una assicurazione per malattie e infortuni, come per le responsabilità civili verso terzi, connessi allo svolgimento delle attività solidaristiche.

«Volontario è la persona che ***liberamente e gratuitamente****, adempiuti i propri doveri civili e di stato, si pone a disposizione della comunità, promuovendo risposte efficaci e creative ai bisogni del territorio»* (dalla Carta dei Valori del Volontariato).

Il volontariato è una delle componenti del terzo settore, anzi ne è il nocciolo duro e puro, ma non lo rappresenta tutto, infatti nel terzo settore ci sono enti (cooperative sociali, ONG, ...) che prevedono forme di retribuzione (a volte troppo elevate) per i propri associati.

Il pericolo, però, è di assimilare il volontariato al terzo settore, perdendo così il valore della gratuità che nei servizi alla persona, ad esempio, è imprescindibile.

2. - VOLONTARIATO: COSA PUÒ E COSA DEVE FARE

È ormai risaputo da tutti che stiamo andando verso un sistema di welfare mix, un sistema di servizi alla persona e sociali co-programmati e co-gestiti dal pubblico e dal privato. Questo ci può apparire come una giusta soluzione alla crisi del welfare, e ci può far credere che così si rendono i servizi più efficienti ed efficaci, e anche meno dispendiosi! Questo meccanismo è quello che viene definito con l'espressione *sussidiarietà* (che in parole semplici significa che ciò che può essere fatto dal livello inferiore, o più vicino alla gente, non lo deve fare il livello superiore).

I bisogni delle persone sono diritti di cui devono, e non solo possono, farsi carico le istituzioni. Solo a partire da questo principio ci può essere un corretto e positivo sviluppo del volontariato. Infatti, se i bisogni fossero in qualche modo ignorati dall'istituzione, il volontariato da una parte si troverebbe carico di responsabilità che non gli competono e sicuramente superiori alle sue possibilità, capacità; dall'altra parte avrebbe un atteggiamento collusivo con posizioni deresponsabilizzanti, che ignorano, fanno finta di non vedere nei confronti dei poveri... tanto poi ci pensano i volontari. Invece *la tutela dei diritti è compito primo e proprio dell'ente pubblico,* di quella realtà alla quale siamo disposti anche a concedere (rinunciandovi) una parte del nostro denaro e della nostra libertà (altrimenti viene meno anche il senso del vivere insieme, del costruire la comunità).

3. - LE FINALITÀ DEL VOLONTARIATO

Il volontariato in questi anni, nei confronti dell'ente pubblico, si è mosso con un atteggiamento ambivalente: da una parte ha rivendicato e rivendica sempre più nei confronti dell'ente pubblico un suo ruolo e una sua funzione (e tra l'altro questo è stato riconosciuto, basti pensare alla recente legge sul welfare: 328/2000). Ma dall'altra parte, nel momento in cui viene investito di impegni e responsabilità, si tira indietro, avviando contestazioni e prese di posizione polemiche nei confronti dell'ente pubblico. Individuati questi nodi critici, è allora possibile prospettare un ruolo per il volontariato, un ruolo che è al contempo umile e coraggioso, dai piccoli passi e dai grandi sogni, con lo sguardo rivolto vicino e nello stesso tempo con la capacità di guardare oltre. *Il Volontariato dovrebbe avere un compito di testimonianza di alcuni valori fondamentali:*

- *la gratuità* nell'agire, che rende il volontariato originale rispetto ad altre componenti del Terzo Settore e ad altre forme di impegno civile;
- *la denuncia e la rimozione delle cause che producono ingiustizie, disuguaglianze, discriminazioni* di qualsiasi genere (economiche, culturali, sociali, religiose, ...);
- la passione per la causa degli esseri umani e per *la costruzione di un mondo migliore;*
- *l'attenzione alla persona* e alla sua dignità;
- l'esperienza della *solidarietà* e la pratica della *sussidiarietà;*
- la coscienza critica dei valori della *pace*, della *non violenza*, della *libertà*, della *legalità* e della *tolleranza*;
- *la programmazione e la valutazione delle politiche sociali* in pari dignità con le istituzioni pubbliche, cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai bisogni delle persone;
- *la qualità degli interventi*, che hanno di mira il bene della persona (rapporti e relazioni personali);
- *l'anticipazione delle iniziative*, capaci di prevedere i nuovi bisogni;
- *la quotidianità* (che è continuità e costanza) *dei gesti piccoli* nell'apparenza, ma grandi nel significato. ◆

LAVORO

OCCUPAZIONE GIOVANILE: UN IMPEGNO SALESIANO

L'ASSOCIAZIONE SALESIANA «DON VECCHI» E IL PROGETTO DEI CENTRI DI PROMOZIONE LAVORO IN SICILIA

a cura del Ce.P.La.

Il progetto per i Centri di Promozione del Lavoro (Ce.P.La.), nato dalla quotidiana constatazione dello stato di disagio giovanile, è il segno dell'impegno che gli Exallievi/e della Federazione sicula, sulla scorta dell'esempio di Don Bosco e delle peculiarità del carisma salesiano, vuole profondere nel campo dell'occupazione giovanile.

Non un semplice sportello, ma un luogo di accoglienza, di ascolto, in cui si possono ricevere notizie sul mondo del lavoro **(informazioni),** ma soprattutto in cui si potenziano le capacità di ricerca attiva del lavoro **(consulenza).**

CHI SIAMO?

L'Associazione Salesiana "Don Vecchi" è un'associazione di promozione sociale, nata in Sicilia per iniziativa degli Exallievi di Don Bosco, costituitasi con atto pubblico il 20 aprile 2002. Ha natura di associazione apolitica, senza fini di lucro (né diretti, né indiretti), e si prefigge il solo fine di promuovere e svolgere attività dì solidarietà e di utilità sociale a favore degli individui in situazione di disagio, specie se giovani, il tutto secondo lo spirito salesiano.

COSA PROPONIAMO?

Il progetto per i centri di promozione del lavoro, nato dalla quotidiana constatazione dello stato di disagio giovanile, è il segno dell'impegno che l'Associazione, sulla scorta dell'esempio di Don Bosco e delle peculiarità dei carisma salesiano, vuole profondere nel campo dell'occupazione giovanile.

Non un semplice sportello, ma un luogo di accoglienza, di ascolto, in cui si possono ricevere notizie sul mondo dei lavoro (informazioni), ma soprattutto in cui si potenziano le capacità di ricerca attiva dei lavoro (consulenza).

ANALISI DEL TERRITORIO

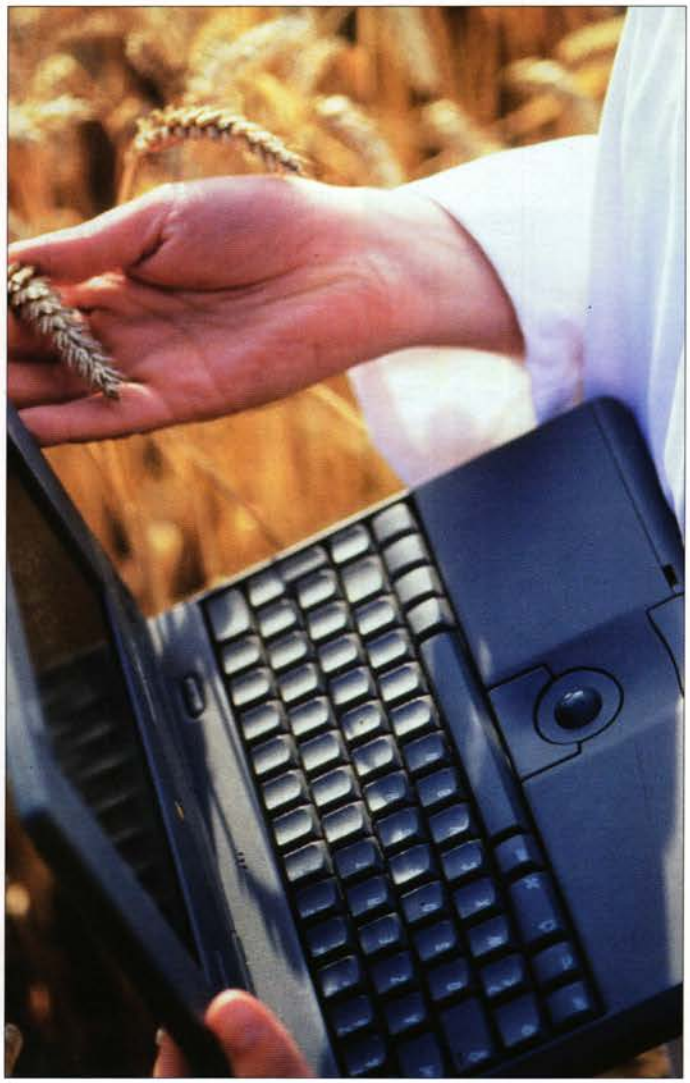
Gli operatori dei Ce.P.La. sono impegnati, oltre che in un itinerario di formazione in grado di garantire le competenze, in una fitta serie di studi e ricerche, nonché di contatti per:

- l'effettuazione di un'indagine sulla realtà locale, tendente a mettere in luce i reali bisogni formativi ed i settori e le attività suscettibili di sviluppo;
- un'attività di collaborazione con altri organismi già operanti sul territorio nel settore dei lavoro e dell'occupazione;
- la creazione di una rete di collaboratori ed esperti esterni.

ACCOGLIENZA

La peculiarità che caratterizza l'attività dei centri pro-





mozione lavoro è l'accoglienza, tipica dei carisma salesiano. Aiutare i giovani a vincere il disagio della mancanza di lavoro, oltre che prevenire una possibile devianza, vuol dire rimuovere un ostacolo di ordine economico, sociale e culturale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza, impedisce il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale dei Paese.

INFORMAZIONE

In orari e giorni prestabiliti ed opportunamente pubblicizzati, sono operativi in più sedi della regione Sicilia sportelli informativi e formativi, aperti al pubblico. I centri curano la redazione, l'aggiornamento e la gestione (anche in rete) di archivi informatici contenenti domande di lavoro, offerte di lavoro (anche in collegamento con gli ex Uffici di Collocamento), notizie su concorsi pubblici, borse di lavoro, borse di studio e quanto altro.

Gli operatori dei centri, su invito, svolgono anche un'informazione "a domicilio" presso i luoghi di aggregazione giovanile (scuole, parrocchie, centri giovanili, ecc.).

FORMAZIONE

Sulla scorta di una sempre miglior conoscenza della realtà locale i Ce.P.La. si occupano anche di organizzare corsi di formazione professionale autofinanziati e di promuovere ed attivare iniziative in collaborazione con le Scuole, gli Enti locali e le imprese, anche organizzando convegni, tavole rotonde, seminari, giornate di studio su tematiche specifiche di sicuro interesse locale e giovanile.

CONSULENZA

Mirando alla formazione alla autoimprenditorialità, specie nella forma cooperativistica, i centri sono in grado di offrire consulenza per la redazione di progetti specifici, stimolando quanto più possibile la creatività dei giovani ed orientandoli verso attività, nuove o vecchie da riscoprire, suscettibili di sviluppo perché richieste dalle esigenze territoriali. Ciò anche al fine di aiutare i giovani a divenire imprenditori di se stessi, liberandosi dal retaggio della mentalità dei "posto sicuro".



GIOVANI CON PARTICOLARI DIFFICOLTÀ

Se inserirsi nel mondo dei lavoro è difficile per tutti, lo è ancora di più per quei giovani che risultano analfabeti o quasi, ovvero hanno un trascorso problematico (alcool o tossicodipendenza, in situazione di disagio e/o devianza, nomadi e/o immigrati, ecc.).

Pertanto, i centri prestano particolare attenzione a questi soggetti, impegnandoli in opportune attività. ◆

ASSOCIAZIONE SALESIANA «DON VECCHI»
c/o Parrocchia S. Croce di Villaseta - 92100 Agrigento
Tel. e Fax 0922511263 - E-mail: asdv.ag@tiscali.it

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEGLI ASSOCIATI

L'Assemblea degli Associati è convocata per le **ore 20 di martedì 30 aprile 2003**, in prima convocazione, e, occorrendo, per le **ore 10 di sabato 3 maggio 2003**, in seconda convocazione, presso l'**Istituto Salesiano "San Francesco di Sales" (via Cifali, 7 - Catania)** per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto attività sociali anno 2002;
2. Programmazione attività sociali anno 2003;
3. Approvazione rendiconto economico e finanziario anno 2002;
4. Varie ed eventuali.

Il Presidente
Giovanni Costanza

ATTUALITÀ

«EDUCARE È COLORARE IL DOMANI»

Giovanni Costantino

DonBoscoInsieme, il tradizionale appuntamento del gennaio salesiano organizzato dagli Exallievi piemontesi, ha compiuto 10 anni confermando la sua concretezza e l'attenzione ai temi attuali più rilevanti. Oltre 10 mila persone si sono ritrovate sabato 1 febbraio sotto i padiglioni di Torino Esposizioni nei vari momenti della giornata intitolata **«Educare è colorare il domani»**.

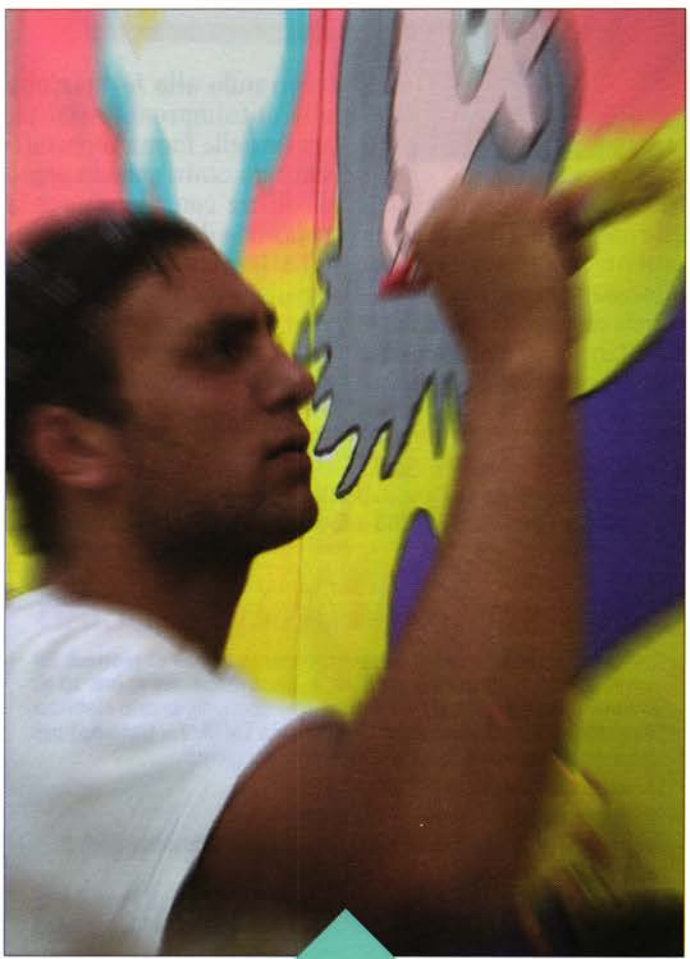
La preparazione della manifestazione ha visto la collaborazione della diocesi, di cui ha rappresentato una dei momenti della Missione cittadina che sta coinvolgendo bambini e preadolescenti torinesi. Ad un'approfondita analisi delle tematiche familiari e del sostegno (non solo economico) del suo ruolo sociale e formativo si è così affiancato il tema dell'educazione e dell'evangelizzazione dei ragazzi.

«Celebrando i 10 anni di questo appuntamento – spiegano Don Michele Molinar e Arduino Moroni, delegato e presidente ispettoriale – abbiamo voluto confermare e dare consistenza alla sensibilità verso le giovani coppie, le famiglie, l'educazione trasmessaci da Don Bosco». Per tutta la giornata oltre 80 associazioni, movimenti, oratori che vivono la missione apostolica salesiana coniugando educazione e famiglia hanno presentato le loro realtà e proposte di cammino a famiglie, giovani ed adulti.

Oltre 1500 bambini sono invece stati ospiti della nursery dove circa 100 animatori salesiani e diocesani li hanno intrattenuti con canti, giochi e spettacoli negli stessi ambienti di Torino Esposizioni visitati dai loro genitori.

Nel corso della mattinata educatori, psicologi, responsabili di oratori si sono confrontati sul ruolo delle realtà educative delle nostre parrocchie (come gli oratori) in un contesto sociale e culturale profondamente diversificato come l'attuale. È quindi emersa la consapevolezza della necessità di una nuova forma di collaborazione tra famiglie, parrocchie ed altre agenzie formative in grado di colmare il divario spesso esistente tra il sentirsi cristiano del ragazzo e la sua vita quotidiana, tra scuola ed amici.

Il tema è quindi stato ripreso al pomeriggio durante l'assemblea plenaria. Introdotto dal vicario per la città di Torino Don Giuseppe Trucco e da Roberto Falciola, già vicepresidente nazionale di Azione Cattolica, il cardinale, mons. Severino Poletto, ha dialogato con i presenti sui temi e sui problemi della formazione cristiana dei più piccoli in un ambiente con molteplici messaggi contrastanti. «Educare – ha esordito l'arcivescovo – significa sforzarci di trasmettere ai nostri figli ciò che Dio desidera che essi diventino. È così necessario saper lasciare le proprie certezze ed i propri progetti di genitori per scoprire il disegno di uomo e cristiano che Dio ha pensato e preparato per ciascuno». «La capacità del vero discepolo di Cristo di distinguere il bene dal male e di fare ciò che è giusto – ha continuato – nasce proprio dal confronto continuo con Lui, autentico modello di vita».



Interrogato sulla difficoltà di trasmettere i valori della fede ai propri figli il cardinale ha invitato a riflettere su come sia proprio «la testimonianza la prima forma di educazione. La fede si trasmette con l'imitazione della fede. I genitori che mandano i loro figli a messa in parrocchia e chiedono per loro i sacramenti devono dimostrargli di crederci loro stessi».

«Pensiamo – ha ribadito – a quanti messaggi spirituali giungono ai nostri bambini durante la giornata. Possiamo educarli alla fede soltanto accompagnandoli a scoprire la comunità cristiana che vive intorno a loro, invitandoli a pregare con noi durante la giornata nella nostra casa». Prendendo spunto dal titolo dell'incontro «Chi educherà i nostri figli» il cardinale ha quindi sottolineato come «i genitori sono i primi ed irrinunciabili educatori. Non è infatti possibile delegare a nessuna altra agenzia, neppu-

re alla parrocchia o alla scuola, il compito della formazione. È quindi necessario creare dei percorsi in cui siano contemporaneamente coinvolti in primo luogo la famiglia e quindi in un ruolo di supporto la parrocchia e le altre realtà».

«San Paolo ci insegna – ha concluso – che la fede nasce dall'ascolto. A voi genitori è quindi affidato il compito di indicare ai vostri figli la strada di Cristo con la parola e l'insegnamento della vostra vita, per dare loro la gioia di essere veri discepoli». La responsabilità della famiglia è stata anche al centro degli incontri che si sono succeduti nel corso della giornata, incentrati sulla sua valorizzazione come soggetto attivo.

Nel corso della mattinata sociologi, docenti universitari ed amministratori locali si sono confrontati sulla necessità di un fisco più equo, che consideri meglio i carichi ed i quozienti familiari. È quindi stato sottolineato come le agevolazioni fiscali debbano tradursi nella possibilità di spesa di questo risparmio di fondi familiari in servizi sociali garantite già in situazioni di normalità. Ad esempio nell'assistenza medica degli anziani, nella fruizione di asili o di altre strutture per l'infanzia. Troppo spesso l'assistenza alle famiglie è stata considerata una politica del disagio.

Nell'ultima assemblea plenaria questi temi sono quindi stati approfonditi dal Rettor Maggiore, Don Pascual Chavez, dall'economista Lorenzo Caselli e dal giornalista Gianni Riotta.

Nell'incontro, preceduto da un breve momento di preghiera, dedicato alle vittime della navicella Shuttle ed in difesa della pace, Castelli ha esemplificato il legame di interdipendenza anche economica tra la società e la famiglia, luogo di apprendimento e formazione umana



e sociale. «Nonostante ciò – ha spiegato – le politiche del lavoro penalizzano questo soggetto, addossando la responsabilità della conciliazione di famiglia e lavoro unicamente sulla donna, stretta tra un lavoro professionale sempre più complesso ed una impegnativa cura domestica. Nonostante il riconoscimento pubblico della paternità e della maternità, queste due realtà continuano ad essere considerate economicamente come fenomeni privatistici privi di autentica tutela». Ricordando come «la famiglia è sempre stata la prima scuola di società, favorendo la dignità, la tolleranza, il rispetto personale» Don Chavez ha indicato la «sua insostituibile funzione per il perfezionamento del tessuto sociale nella crescente emarginazione. Uno strumento di trasmissione di valori in una società spersonalizzata dalle forme di evasione di alcolismo, droga, terrorismo».

Analizzando la situazione dell'Italia, paese del figlio unico, Castelli ha auspicato un nuovo patto di solidarietà, che superi stereotipi di parità come l'uomo in cucina, per arrivare ad una diversa organizzazione del lavoro tra uomo e donna. «Alla tanto decantata flessibilità del part time e del lavoro a termine – ha ribadito – devono sostituirsi politiche aziendali che attingano alla creatività e fantasia di ogni famiglia. Dobbiamo sapere riconciliare la produttività con la permanenza dei posti di lavoro, la vera flessibilità con la salvaguardia dei valori fondamentali». È così auspicabile una ricomposizione delle politiche sociali oggi frammentate (gioventù, anziani), che sappia invece partire da questa istituzione considerata unicamente in condizioni di emergenza».

Evidenziando i valori posti alla base della convivenza domestica (rispetto dell'altro, accoglienza, condivisione) il Rettor Maggiore ha evidenziato le «molteplici forme di intervento sociale della famiglia in quei settori dove la previdenza ed assistenza statale non è in grado di manifestarsi». «La sua identità, – ha ribadito – oggi penalizzata dal confronto con altri stili di vita caratterizzati da un impegno provvisorio (come la convivenza), ha preceduto da sempre ogni altra forma di organizzazione sociale e politica. La sua apertura alla vita è di per se stesso un contributo alla formazione e al progresso sociale. Una società che non genera figli è invece il prodotto di una cultura di morte. La famiglia è il luogo dove nascono i cittadini, dove ognuno è chiamato alla partecipazione ed alla comunione portando il suo contributo nella legge della gratuità». «Questi sentimenti concreti, questa comunicazione di valori – ha concluso – sono in grado di fare apprezzare appieno il senso della vita, di cui tutti hanno bisogno». ◆

LA FAMIGLIA È IL LUOGO DOVE NASCONO I CITTADINI, DOVE OGNUNO È CHIAMATO ALLA PARTECIPAZIONE ED ALLA COMUNIONE PORTANDO IL SUO CONTRIBUTO NELLA LEGGE DELLA GRATUITÀ.

SOCIETÀ

INCONTRO EUROPEO SULL'IMMIGRAZIONE

CONVEGNO DEI SALESIANI D'EUROPA
BARCELLONA, 20/23 FEBBRAIO 2003

a cura dell'ANS

LA SFIDA DELLE MIGRAZIONI ALLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA

Dopo aver analizzato gli orientamenti politici sul tema dell'immigrazione in Europa e presentato alcune esperienze che sono già realtà negli ambienti salesiani, il 22 febbraio si è iniziato il lavoro del terzo giorno con una conferenza del prof. Martín Lechner, dell'Istituto di Pastorale Giovanile di Benediktbeuern, sulla sfida che le migrazioni presentano alla pastorale giovanile salesiana.

Nella sua documentata presentazione, centrata sui giovani europei, e prendendo come riferimento la gioventù tedesca, ha sottolineato che i giovani immigranti «appartengono, in gran parte, ai gruppi meno avvantaggiati dentro la società». Da qui il dovere particolare della «Famiglia Salesiana, data la sua opzione per i bambini e i giovani poveri, animata dallo spirito di Don Bosco e del Vangelo, di esaminare la situazione di vita dei giovani immigranti e riflettere sugli aiuti adeguati che può offrire loro».

Dopo aver presentato il tema a partire dai tradizionali modelli del "vedere" e "giudicare", ha proposto ai presenti «una presa di posizione di fronte alla pastorale giovanile sensibile con i giovani immigranti» per concludere dicendo che il tema «rivuole un esame di tutte le istituzioni e progetti. Questi devono verificare se i suoi spazi, i suoi locali, la sua competenza specifica, le sue offerte, le sue abitudini culturali, la sua prassi religiosa e, davanti a tutto, il suo personale, siano sufficientemente adeguati ai ragazzi e ai giovani delle famiglie immigrate. I principi salesiani della ospitalità, della familiarità, della prevenzione, possono mostrarsi sommamente attuali in questa nuova situazione. Si auspica quindi che la Famiglia Salesiana possa affrontare questa sfida con totale fiducia nello spirito di Don Bosco».

Il resto della giornata – salvo una breve visita alla città di



MANIFESTO

Noi salesiani, salesiane e laici riuniti a Barcellona dal 20 al 23 febbraio, provenienti da 15 nazioni dell'Europa, vogliamo testimoniare l'impegno della Famiglia salesiana per una nuova attenzione al fenomeno dell'immigrazione. Tutto questo in linea di continuità con altri incontri promossi in questo ultimo quinquennio a livello dei salesiani d'Europa.

Ci siamo lasciati sollecitare dal sogno missionario di Don Bosco del 9-10 aprile 1886 a Barcellona dove ragazzi che il Santo non conosceva lo chiamano a gran voce dicendogli: «Ti abbiamo aspettato tanto tempo ma adesso che sei tra noi non ti lasceremo scappare». Don Bosco dirà ai suoi salesiani che quelli erano i ragazzi dei paesi di missione. Oggi il sogno si è capovolto! Quelle ragazze e ragazzi delle terre lontane sono qui tra noi, nelle nostre strade, sono venuti come hanno potuto, cercano lavoro, bussano a casa nostra, ci circondano e ci dicono: «Finalmente siamo qui; adesso siamo tra voi e non pensiamo di partire».



L'immagine di questo sogno "capovolto" rappresenta la sfida dell'immigrazione oggi. I ragazzi e le ragazze del sogno interrogano oggi i salesiani d'Europa e cercano risposte.

Pertanto abbiamo aperto i nostri lavori con un'informazione sul dibattito in corso nella Comunità europea e negli Stati membri per superare un'immigrazione che sia soltanto sviluppo economico dei più favoriti. Urgono, secondo noi, politiche immigratorie che vadano alle radici, alle cause del disagio e delle povertà dei popoli che migrano promovendo un loro autentico sviluppo senza forme di neocolonialismo. Politiche europee che assicurino i diritti dei minori a vivere con la propria famiglia, il diritto ad essere accolti e inseriti nei nostri paesi, valorizzando le diversità perché gli immigrati costituiscono una risorsa e non solo un problema. Sappiamo bene che questo é un andare in controtendenza rispetto alle scelte di molti governi attuali in Europa.

Per questo, ad un'Europa fortemente tentata sui temi della sicurezza, chiediamo politiche che non fomentino situazioni d'illegalità con misure troppo restrittive e con un eccesso di burocrazia che

Barcellona – è stato dedicato più specificamente a questa presa di coscienza identificando scelte operative e proposte per la formazione dei salesiani e dei loro collaboratori, nuove linee di pastorale giovanile, e coordinamento e animazione a livello europeo. Tutto questo per arrivare ad alcune conclusioni operative che saranno riprese nell'ultima giornata. ◆

IL DOVERE DI PENSARE AI GIOVANI IMMIGRATI COMINCIANDO CON IL CAMBIARE MENTALITÀ

Si conclude con un documento finale nel quale vengono presentate le linee di azione e gli orientamenti che sovrintenderanno agli impegni che ogni ispettoria salesiana interessata porterà avanti nel proprio contesto e per le proprie esperienze già avviate. Comunità salesiane e Comunità Educative Pastorali d'Europa, per i prossimi anni e lì dove si presentano casi, prenderanno a cuore e inseriranno nei propri progetti pastorali le situazioni riguardanti giovani immigrati.

Nella prima parte del documento prodotto si esprimono alcune convinzioni e scelte per una nuova attenzione al fenomeno. «Come Famiglia Salesiana, in forza dell'opzione per i giovani poveri e abbandonati, abbiamo oggi un particolare dovere di prendere atto della situazione dei giovani immigrati e di sostenerli con aiuti e opportunità adeguate», viene detto. Con questo stesso spirito, il documento afferma che «urgono politiche che vadano alle radici, alle cause del disagio e delle povertà dei popoli che migrano, promovendo un loro autentico sviluppo senza forme di neocolonialismo. Politiche europee che assicurino i diritti dei minori, di vivere con la propria famiglia, di essere accolti e inseriti nei nostri paesi, valorizzando le diversità perché gli immigrati costituiscono una risorsa e non solo un problema».



I partecipanti si sono impegnati a promuovere un cambiamento di mentalità, che giunga a «scelte pastorali coerenti con i principi e i valori fondanti della pedagogia salesiana». Affermano la necessità di rendersi «attivi e propositivi nel campo della politica, perché nei nostri paesi i diritti umani universali dei giovani e delle loro famiglie superino gli interessi nazionali».

Il documento constata inoltre l'esigenza di un coinvolgimento di risorse nuove (educatori, volontari, operatori culturali di madre lingua), per un lavoro in rete con le istituzioni e altre organizzazioni, e soprattutto per una profonda esperienza di fede da testimoniare ogni giorno nell'incontro con lo straniero l'incontro con Cristo.

Queste convinzioni si traducono, nella seconda parte del documento, in linee operative che ruotano attorno a tre nuclei fondamentali: la formazione dei salesiani e dei collaboratori laici per il cambiamento di mentalità; una pastorale giovanile attenta al fenomeno immigrazione in tutte le opere e servizi salesiani, che promuova l'educazione ai valori della multiculturalità; il coordinamento e l'animazione per una collaborazione, comunicazione e presenza più efficace e significativa.

L'incontro è stato concluso con l'invito di Don Antonio Domenech, consigliere generale per la Pastorale Giovanile, a comunicare l'esperienza nelle ispettorie di provenienza, a promuovere spazi di riflessione sulla realtà dell'immigrazione in ogni contesto, e a suscitare la conoscenza di esperienze significative in questo campo. ◆

rende difficile ogni pratica di emersione dalla clandestinità.
Come Famiglia salesiana in forza dell'opzione per i giovani poveri e abbandonati abbiamo oggi un particolare dovere di prendere atto della situazione dei giovani immigrati e di sostenerli con aiuti e opportunità adeguate. «Dobbiamo renderci conto del dovere sociale di aiutare lo sviluppo sempre con questo criterio tipicamente salesiano: dare di più a quelli cui la vita ha dato di meno, dare il massimo a chi la vita ha dato il minimo» (Rettor Maggiore 14 gennaio 2003).
Crediamo che i giovani immigrati siano un segno dei tempi con il quale la congregazione salesiana deve fare i conti assumendo una pedagogia di pastorale giovanile sensibile all'immigrazione tale da diventare il "filo d'oro" della stessa proposta pastorale. Proprio quando i giovani finiscono al margini delle nostre società allora i salesiani devono diventare specialisti della prevenzione. Ciò non richiede soltanto nuove attività ma piuttosto una rinnovata attenzione, una scelta trasversale a tutte le presenze salesiane e non solo un compito di pochi specialisti. Una pastorale giovanile dell'immigrazione fondata sull'opzione pedagogica di un "apprendere interculturale", aperta all'integrazione con un etos Universale basato sulla cultura della solidarietà, dell'autenticità, del dialogo interreligioso, del costruire rapporti di pace e del rispetto fra uomo e donna a partire dalla nostra identità.



Chiediamo alla Famiglia salesiana di rendersi promotrice di questo cambiamento di mentalità, di scelte pastorali coerenti con i principi e i valori fondanti della pedagogia salesiana, di rendersi attiva e propositiva nel campo della politica perché nei nostri paesi i diritti umani universali dei giovani e delle loro famiglie superino gli interessi nazionali. Siamo inoltre convinti che non possiamo agire da soli, che abbiamo bisogno di risorse nuove (educatori, volontari, operatori culturali di madre lingua), di strutturare i nostri interventi in rete con istituzioni e altre organizzazioni per garantire futuro alle giovani generazioni e ad una società più umana fondata su autentici rapporti di reciprocità. Solo così i nostri centri potranno diventare laboratori di umanità per testimoniare, ogni giorno, nell'incontro con lo straniero l'incontro con Cristo.

Barcellona, 23 febbraio 2003

ATTUALITÀ

FAMIGLIA E LAVORO: INTERAZIONE, FLESSIBILITÀ O CONFLITTUALITÀ?

Giancarlo Colombo



A COMO, DAL 14 AL 16 MARZO SCORSO, SI È SVOLTO IL XXIII INCONTRO FORMATIVO PROMOSSO DALLE FEDERAZIONI LOMBARDA ED EMILIANA, RIVOLTO AGLI EXALLIEVI/E DEL CENTRO-NORD D'ITALIA. TEMA DI QUEST'ANNO: FAMIGLIA E LAVORO: INTERAZIONE, FLESSIBILITÀ O CONFLITTUALITÀ?

Ad aprire le riflessioni, il Venerdì pomeriggio, Don Stefano Vanoli, Sdb, incaricato Ispettoriale per la formazione giovanile. Egli ha centrato il suo intervento sulla *rilevanza* che il mondo del lavoro ha nello *spirito salesiano*. E dopo un breve excursus storico sulle origini salesiane, Don Stefano ha sottolineato la vicinanza congenita tra il fenomeno del lavoro e i bisogni dei giovani di cui si interessano i salesiani. C'è inoltre un Vangelo del lavoro che viene continuamente citato da Giovanni Paolo II, così come ci sono continue sfide che provengono dal mondo dei giovani lavoratori e delle quali noi, Exallievi/e, non possiamo disinteressarci. Egli ha concluso l'intervento offrendo, ai presenti, degli interessanti spunti sugli atteggiamenti da fare nostri e da comunicare per verificare l'accordo tra la missione salesiana ed il mondo del lavoro stesso.

Intensa giornata, poi, quella di sabato 15 che ha visto tra i Relatori la D.ssa Noemi Bertola, Coordinatrice dei Cooperatori salesiani del Lazio, che ha parlato ampiamente della *famiglia* oggetto e soggetto della Pastorale Ecclesiale e Salesiana e Mons. Raffaele Ciccone, Responsabile della Pastorale del Lavoro della Diocesi di Milano il quale è intervenuto, a motivo della Sua competenza, sulla "flessibilità" da inserire nella valutazione tra la realtà della famiglia e la necessità del lavoro.

Entrambi i Relatori si sono espressi in modo molto competente, chiaro nonchè convincente suscitando tra i presenti, tanto dopo le singole relazioni quanto durante i lavori del pomeriggio, notevoli spunti di riflessioni e di dibattito.

Certamente importanti, appunto durante gli interventi pomeridiani, le *testimonianze* di alcune giovani coppie di Exallievi/e circa la loro esperienza di conciliare le scelte cristiane per la famiglia e la neccesità di un lavoro che sia il più umanizzante possibile senza farlo diventare un mito sul quale scaricare tensioni e speranze eccessive. Momenti, questi, molto belli e significativi, coordinati da Cesare Tonini e Luca Ricauda, Gex della Federazione. Sicuramente un'appuntamento centrato, questo di Como, a sostegno di una formazione degli Exallievi/e del Centro-Nord d'Italia che porti ad una nuova coscienza dei problemi nei quali quotidianamente viviamo.

Un ringraziamento agli organizzatori Piero Bonfanti e Federico Coppi delle Federazioni Ispettoriali Lombarda ed Emiliana. ◆

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2003
N.2

GIUNTA NAZIONALE
ROMA, 26 GENNAIO 2003

I componenti di diritto sono tutti presenti con l'aggiunta, come chiesto e voluto dal Presidente **Bernardo Cannelli**, anche di **Andrea Carbonari**, Vice Direttore della Rivista "Voci Fraterne"; di **Enrico Leone**, quale estensore del testo del nuovo Regolamento; di **Roberto Dosio**, nella sua veste di Rappresentante della nostra Federazione in seno alla Confederex.

Dopo la preghiera proposta da **Don Mario Pertile**, Delegato nazionale, si dà modo a Roberto Dosio di suggerire il proprio pensiero circa le nuove nomine avvenute in Confederex, analizzando quanto avvenuto nell'Assemblea del 29-30 Novembre 2002. Dopo quanto esposto da Roberto Dosio e dopo ampia discussione, si decide di proporre una mozione che Roberto Dosio presenterà alla prossima riunione della Confederex, finalizzata a suggerire una più ampia rappresentatività all'interno dello stesso organismo, con una particolare incidenza anche delle proposte provenienti dalla nostra Associazione.

SITUAZIONE DI BILANCIO

Era l'argomento prioritario che la Giunta aveva deciso di trattare, a motivo della attuale fase di scarsa liquidità disponibile per far fronte alle necessità dell'Associazione. La presentazione dell'attuale situazione di bilancio esposta da **Domenico Cordisco** non lasciava spazio a rosee considerazioni, soprattutto per quanto atteneva i tesseramenti e l'invio tempestivo delle quote sociali. Per cui, unanimemente, si riteneva di dare mandato al Presidente nazionale di inviare ai Presidenti Ispettoriali una lettera di richiamo ad una maggiore attenzione per il tesseramento e si invitava il Tesoriere nazionale a sottoscrivere con il Presidente la medesima lettera. Inoltre, i presenti tutti sollecitavano una maggiore iniziativa anche da parte della Presidenza nazionale nel promuovere proposte che potessero giovare alle Ispettorie quali momenti di promozione formativa e di proposta culturale.



EUROBOSCO

Era l'ulteriore problema che la Giunta si era prefissata di trattare per dare corpo ad un programma organico abbastanza definitivo che trovasse d'accordo anche la Mondiale, con la quale ci si sarebbe incontrati una quindicina di giorni dopo. Si suggeriva ai membri della Commissione di lavoro incaricata (**Don Mario – Colombo – Panajotti - Ricauda**) di avere qualche elemento di valutazione più ampio e consistente.

LORETO: FESTA DEL SÌ

È questa un'iniziativa sulla quale punta molto l'attuale Presidente, e con lui l'intera Presidenza, per rinsaldare i rapporti all'interno dell'Associazione e nel contempo manifestarne, all'esterno, la capacità aggregativa e di testimonianza dei valori nei quali crediamo e che vogliamo proporre: il valore della **famiglia come risorsa per la chiesa e per l'intera società**. Da parte di **Ninì Cubeta**, incaricato dell'organizzazione, venivano precisati i costi di partecipazione in Euro 106 pro capite. Inoltre, si fornivano alcuni numeri circa la partecipazione: circa 140 persone. Sicuramente un numero incoraggiante, grazie anche alla presenza massiccia della Federazione ispettoria Veneta S. Marco e di quella sarda.

REGOLAMENTO

Dopo i ragguagli forniti da Cubeta, Coordinatore dell'apposita Commissione per il Regolamento e dei chiarimenti di Enrico Leone, si discutevano criteri e modalità di analisi del testo redatto da presentare ai Presidenti ispettoriali. Era in particolare Michele Panajotti a suggerire stesure che fossero





confacenti ai tempi attuali e contemporaneamente offrissero all'intera Associazione la possibilità di un suo riconoscimento ecclesiale. Tutti hanno avuto modo di valutare ed esprimere pareri in merito, avendo quale punto di raccordo la persona e la figura del Presidente nazionale il quale, più volte, ha richiamato ad un sano realismo nella formulazione delle norme del nuovo Regolamento. La riunione di Giunta chiudeva i propri lavori alle ore 13 dello stesso giorno. ◆

INCONTRO TRA LA PRESIDENZA NAZIONALE E LA GIUNTA DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE

ROMA, 22/23 FEBBRAIO 2003

Presenti: Cannelli; Don Mario Pertile; Colombo; Cubeta; Grancelli; Leone; Ricauda; Orrù; Panajotti; Cortesi; Cordisco.

Assenti, a vario titolo: Don Marco Sprizzi; Simone Arnaldi; Enrico Greco.

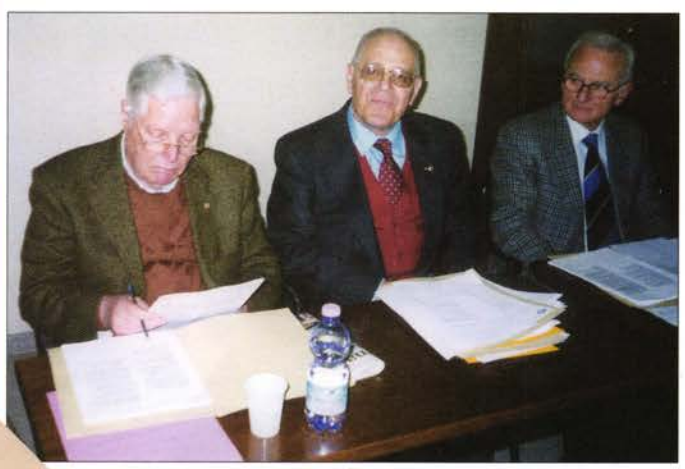
Presenti, per la Mondiale: Pires; Don Montejro; Natale Tommaso; Muceo; Camilleri (Malta); Dockers (Belgio).

I lavori iniziavano il sabato pomeriggio con un incontro della Presidenza nazionale. La priorità dell'ordine del giorno veniva data, a motivo della importanza e delicatezza dell'argomento, al **Regolamento**. Intervenivano **Ninì Cubeta** ed **Enrico Leone**, i quali davano notizia degli aggiornamenti pervenuti, in particolare per quanto atteneva al criterio di proporzionalità rappresentativa ed alla incompatibilità interna ed esterna tra cariche associative ed incarichi politici. Il dibattito era ampio, vivace, articolato ma nel contempo corretto, pacato e sostanzialmente uniforme. Ancora una volta l'attenzione della Presidenza si focalizzava sull'opportunità di lavorare ad uno Statuto più che ad un Regolamento. Al termine del dibattito, ci si orientava al mantenimento di un Regolamento che regolasse la vita dell'Associazione come tale, lasciando al Centro di Fraternità la possibilità di trasformarsi in organismo con riconoscimento giuridico. Tale proposta verrà studiata quanto prima, anche se al momento si intende dare la priorità all'approvazione del nuovo Regolamento come sinora richiesto e studiato.

Pertanto, si suggeriva che all'incontro del 8-9 marzo 2003 con i Presidenti Ispettoriali si facesse una disanima completa dell'intero articolato proposto dalla Commissione di lavoro, ivi compresi quegli articoli che avrebbero potuto creare maggior discussione, quali gli articoli: 9, 34 e 46.

Nel corso del pomeriggio di lavoro, si trovava modo di tornare sull'organizzazione dell'incontro di **Loreto** per la definitiva strutturazione delle giornate, come pure dei costi definitivi approvati dai presenti. Veniva così confermato quanto già pubblicato nel numero di gennaio di Voci Fraterne. Altrettanto si faceva per la questione **Bilancio**, come era stato affrontato dalla Giunta del 26 gennaio scorso. Dopo i lavori del pomeriggio, ci si dava appuntamento la domenica mattina con i rappresentanti della Mondiale per la discussione sull'organizzazione dell'**Eurobosco**.

Nella mattinata di domenica 23 febbraio si dava inizio ai lavori con la preghiera proposta da **Don Mario Pertile**, Delegato nazionale, e chiusa da **Don Montejro**, Delegato mondiale.



Il problema nodale da affrontare erano i costi di partecipazione pro capite. Si era subito d'accordo nel non dover gravare eccessivamente sui partecipanti. Inoltre, si sottolineava la necessità di offrire una opportunità di partecipazione in special modo alle nuove e giovani federazioni nazionali dell'Est europeo. Erano proposte anche variazioni al programma precedentemente stilato. Le indicazioni emerse venivano offerte e proposte all'apposita Commissione di lavoro istituita dalla Federazione italiana. I lavori si chiudevano alle ore 12 per poi concludere la mattinata con la celebrazione eucaristica nelle camerette di Don Bosco. ◆

PRESIDENZA NAZIONALE E CONFERENZA DEI PRESIDENTI ISPETTORIALI

ROMA 8/9 MARZO 2003

Presenti tutti i Presidenti delle Federazioni ispettoriali, ad eccezione della Lombarda e della Veneta S. Zeno. Della Presidenza nazionale sono assenti, per vari motivi: Don Marco Sprizzi; Simone Arnaldi; Enrico Leone; Michele Panajotti; Enrico Greco.

Ordine del giorno: analisi e discussione preliminare della proposta di articolato per il nuovo Regolamento. L'incontro inizia con la preghiera proposta da Don Mario Pertile, Delegato nazionale. Introduce successivamente i lavori il Presidente nazionale, Bernardo Cannelli. All'inizio dei lavori, vengono richiamati alcuni punti suggeriti dall'O.d.G inviato ai partecipanti, quali: l'incontro di Loreto e l'Eurobosco.

REGOLAMENTO

Nell'introduzione ai lavori, il Presidente **Cannelli** ha modo di ringraziare tutti i membri della Commissione che ha elaborato il nuovo testo, in particolare **Cubeta**, **Leone**, **Burgo** e **Vigilante**. Cannelli propone che sia Ricauda a condurre i lavori



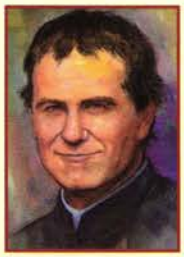


e moderare la discussione. La proposta viene accolta dai presenti. L'introduzione sull'iter dei lavori svolti viene lasciata a Cubeta. Il metodo suggerito da Ricauda è quello di dare per scontata la recezione di quegli articoli che non hanno subito modifica alcuna e che quindi ricalcano la precedente formulazione. Successivamente, di passare all'analisi di quegli articoli che hanno subito modifiche più o meno sostanziali. Infine, l'analisi degli articoli di maggior delicatezza, quali il criterio della rappresentatività ispettoriale nella votazione per la Presidenza nazionale, della incompatibilità delle cariche associative con incarichi politici, della composizione delle federazioni ispettoriali a fronte di eventuali unificazioni delle medesime. La discussione è stata molto ampia ed articolata ed ha offerto a tutti l'opportunità di intervenire e far sentire la propria voce ed il proprio parere. Lo scopo di questo incontro non era tanto quello di una preventiva approvazione del testo proposto, quanto piuttosto quello di fare una disamina preventiva del testo proposto dalla Commissione, così da togliere quegli ostacoli che, all'atto dell'approvazione definitiva nell'Assemblea del 31 maggio - 1 giugno, avrebbero potuto determinare problemi alla discussione. I lavori, data la complessità e vastità dell'argomento, si sono protratti anche il sabato dopo cena, per chiudersi alle ore 12.30 di domenica 9 marzo.

a cura di Giancarlo Colombo

CALENDARIO DEL RINNOVO DELLE PRESIDENZE ISPETTORIALI

Ispettoria Calabra	**12 aprile;**
Ispettoria Emiliana	**10 maggio;**
Ispettoria Ligure	**17 maggio;**
Ispettoria Laziale	**8 giugno;**
Ispettoria Pugliese	**14 giugno;**
Ispettoria Sarda	**10-20 giugno;**
Ispettoria Campania e Basilicata	**20-30 giugno;**
Ispettorie Piemontesi	**22 giugno;**
Ispettoria Sicula	**29 giugno;**
Ispettoria Toscana	**Dopo l'Eurobosco;**
Ispettoria Veneta S. Marco	**Da stabilirsi a seguito della fusione;**
Ispettoria Adriatica	**Ancora da stabilirsi;**
Ispettoria Lombarda	**Ancora da stabilirsi.**



EUROBOSCO 2003

ROMA, "SALESIANUM" 28 OTTOBRE/1 NOVEMBRE 2003

SALESIANUM

"L'Exallievo di Don Bosco cittadino attivo in Europa"

PROGRAMMA

Martedì 28 ottobre

- **Arrivi e sistemazioni presso il "Salesianum" di via della Pisana, 1111.**

SESSIONE INAUGURALE (ore 21,00).

- INDIRIZZI DI SALUTO

  LUC VAN LOOY
  Sdb, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana;

  ANTONIO PIRES,
  Presidente della Confederazione Mondiale Exallievi/e di Don Bosco;

  BERNARDO CANNELLI,
  Presidente della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco.

Mercoledì 29 ottobre

- PARTECIPAZIONE ALLA UDIENZA PONTIFICIA IN VATICANO;
- PRANZO SELF SERVICE;
- VISITA TURISTICA DI ROMA E DINTORNI CON CENA IN UN LOCALE TIPICO.

Giovedì 30 ottobre

SECONDA SESSIONE
Associazionismo e cittadinanza attiva nell'Unione europea. Politiche di oggi e prospettive per il domani

- INDIRIZZI DI SALUTO, ore 9,30/13,00
  FRANCESCO STORACE
  Presidente della Regione Lazio;
  FABRIZIO GRILLENZONI
  Direttore ff. in rappresentanza della Commissione Europea in Italia.
- INTRODUZIONE AI LAVORI
  SIMONE ARNALDI presenta contenuti ed obiettivi dell'Eurobosco 2003
- PRIMA RELAZIONE
  Il terzo settore e la crisi del welfare: quale ruolo per l'associazionismo e il volontariato in prospettiva europea?
  RELATORE: **STEFANO ZAMAGNI**, Università di Bologna.
- COFFEE BREAK
- SECONDA RELAZIONE
  Giovani e volontariato solidarietà europea per uno sviluppo nel mondo
  RELATORE: **ANTOON VANDEVELDE.**

TERZA SESSIONE
Associazionismo salesiano e cittadinanza attiva in Europa

- ESPERIENZE A CONFRONTO ore 15,00 – 18,00
- INDIRIZZI DI SALUTO
  SILVANO MOFFA
  Presidente della Provincia di Roma;
  WALTER VELTRONI
  Sindaco di Roma.
- COMUNICAZIONI DI ESPERIENZE da parte del VIS, VIDES, Don Bosco YouthNet (SCS), con proiezione di materiale audiovisivo.
  COORDINA GLI INTERVENTI: **SIMONE ARNALDI**
- SERATA: **Spettacolo dei Barabba's Clown**

Venerdì 31 ottobre

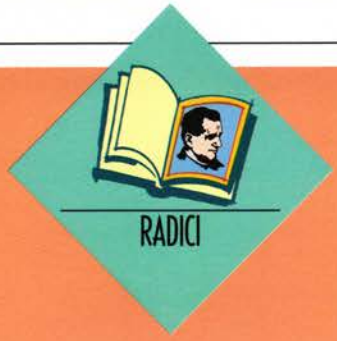
QUARTA SESSIONE
Spiritualità salesiana e solidarietà, ore 9,30 - 13,00;

- INDIRIZZI DI SALUTO
  Rappresentante del Governo Italiano
- INTERVENTI
  Famiglia salesiana, volontariato e solidarietà
  Don PASCUAL CHAVEZ
  Rettor Maggiore della Società salesiana di San Giovanni Bosco.
  Suor ANTONIA COLOMBO
  Madre Generale delle FMA
- **Pomeriggio:** ore 15,00/17,00
  RELAZIONI DEI PRESIDENTI NAZIONALI
  E DEL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE
  COORDINA I LAVORI **ANTONIO PIRES,** Presidente della Mondiale.
- COFFEE BREAK (17,00 - 17,30);
- ***Progettare un impegno per la Federazione in prospettiva europea:***
  GRUPPI DI STUDIO per aree linguistiche;
  OBIETTIVO: far emergere progetti di impegno da realizzare e verificare.
- SERATA DI FRATERNITÀ con la partecipazione e l'organizzazione delle Federazioni nazionali.

Sabato 1 novembre

QUINTA SESSIONE
Associazionismo e coesione sociale, ore 9,30 – 11,30;

- TAVOLA ROTONDA
  On. ROCCO BUTTIGLIONE; Focolarini; Comunità S. Egidio; Caritas Nazionale; Medici senza Frontiere; Emergency; Amref.
  COORDINA I LAVORI: **MICHELE PANAJOTTI**, Direttore di Voci Fraterne.
  CHIUSURA DEI LAVORI: **ANTONIO PIRES**, Presidente della Mondiale.
- CELEBRAZIONE EUCARISTICA
  Presieduta da un Rappresentante della CEI
- PRANZO CONCLUSIVO, SALUTI E PARTENZE



IL SIGNIFICATO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Maurizio Pilot

Quando parliamo della nostra Associazione ci son sempre un'immagine e un ricordo che ci accompagnano. L'immagine è quella di Don Bosco e il ricordo è quello della nostra esperienza vissuta nel contesto quotidiano.

Ma Don Bosco che cosa direbbe oggi agli Exallievi e alle Exalllieve? Quale tipo di testimonianza ci chiederebbe? Che tipo di proposte ci farebbe? Cosa proporrebbe ai giovani d'oggi? Certamente Don Bosco aveva pensato agli Exallievi come persone capaci di mettersi continuamente in discussione per cercare, sperimentare e trovare quelle vie che permettono ai giovani, e non solo a loro, di scoprire di essere sempre amati e attesi dal Padre.

Don Bosco era un uomo, un prete, una persona che "sapeva amare", andando fuori degli schemi consolidati nel tempo. Cercava e voleva scoprire sempre le vie che permettessero di dare speranza e dignità alle persone, soprattutto giovani, che la cultura del tempo aveva dichiarato "falliti", "emarginati", "problematici".

Noto a tutti è l'episodio nel quale Don Bosco, dopo qualche tempo trascorso come cappellano del carcere minorile di Torino, fa vivere a quei ragazzi una giornata speciale. Infatti, chiede al Prefetto di poterli portare in mezzo ai prati, senza nessuna vigilanza di tipo poliziesco, ma semplicemente fidandosi della sua parola e del senso di responsabilità dei ragazzi stessi. È un episodio che ci permette di focalizzare alcuni aspetti importanti e significativi per l'esperienza stessa di Don Bosco.

La sua proposta, pur controcorrente, aveva una forte credibilità, perché Don Bosco sapeva rendersi credibile. La sua opera quotidiana non lasciava spazio a dubbi: voleva il bene dei ragazzi. Non erano i bei discorsi che lo rendevano "grande", ma la sua umiltà, la sua caparbietà nello scoprire quel punto di accesso per il bene che c'è dentro ognuno di noi, perché siamo figli di un Padre che ci ha donato la vita.

Voleva il bene dei ragazzi, e i ragazzi percepivano che erano amati e che quindi si potevano fidare di lui. Come mai nessuno dei reclusi è scappato? Certamente la tentazione in alcuni di loro sarà stata molto forte: vedere l'azzurro dei cieli, il verde dei prati al posto delle celle umide e piene di scarafaggi ... Eppure hanno ricambiato la fiducia di Don Bosco, perché egli si era ricordato di loro, si era preso a cuore la situazione in cui vivevano e gli aveva prospettato la possibilità di cambiare, pur partendo da una condizione di disagio. Egli era entrato in un feeling speciale con questi ragazzi, aveva stabilito una relazione educativa dalla quale traspariva l'emozione, il ricordo e anche la nostalgia di un amore, di una tenerezza che ognuno di noi ha il diritto di scoprire, di vivere e di assaporare. "Ti voglio talmente bene da essere in paziente attesa di un nostro incontro .... per fare festa insieme".

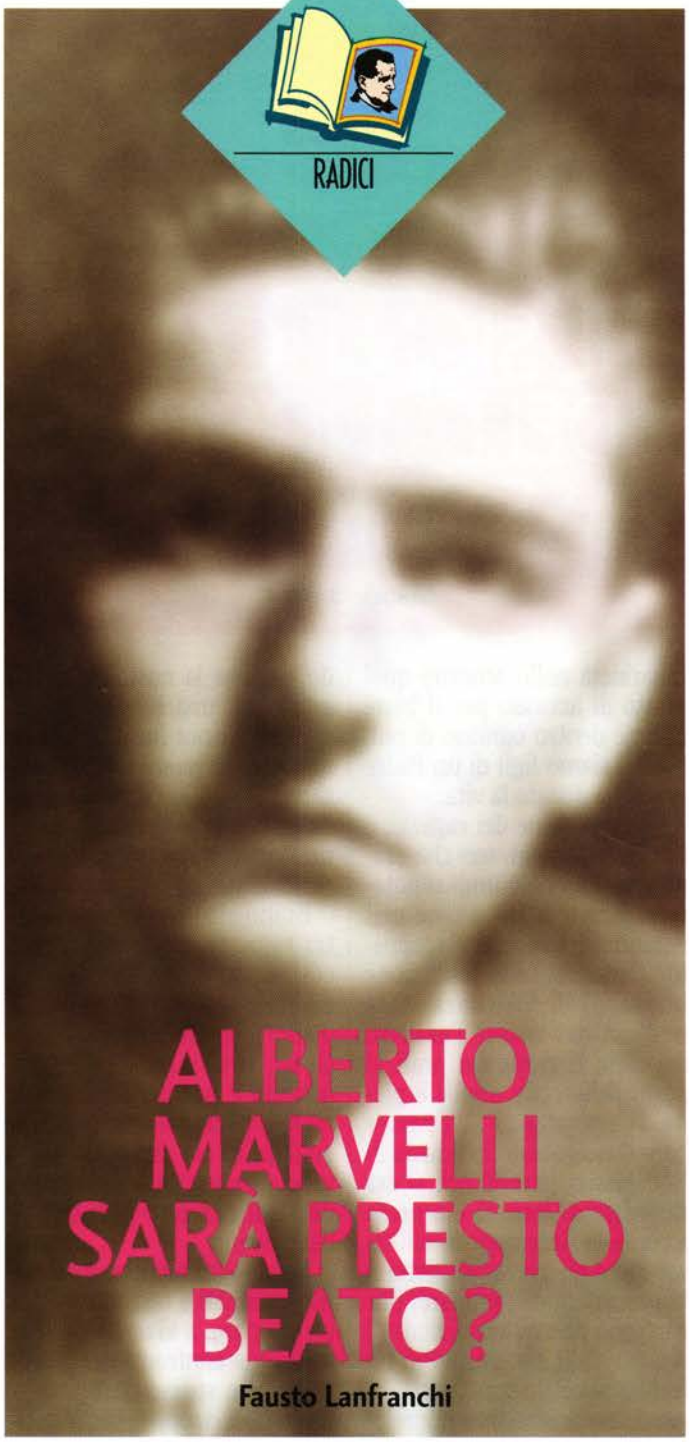
Erano altri tempi! Erano altri ragazzi! Oggi non è più così! Eppure, rispetto ad oltre duemila anni fa, siamo più di dodici a condividere la fede in Gesù, il Cristo. Rispetto a quando è partito Don Bosco siamo certamente di più a credere in ciò che egli credeva e a impegnarsi nel campo dell'educazione preventiva dei giovani.

Forse oggi più che mai siamo chiamati a testimoniare, a proclamare, a vivere una speranza nei confronti dei giovani, troppo spesso così problematici. Purtroppo, basta aprire un qualsiasi giornale per rendersi conto che oggi il mondo giovanile, dai preadolescenti in poi, sta navigando in acque agitate.

Forse oggi più che mai la nostra Associazione, insieme a tutta la Famiglia salesiana, è chiamata a testimoniare una nuova speranza, vivendo una fattiva carità evangelica nella quotidianità. E ciò non è effettivamente facile, perché significa riappropriarci, ritornare, immergerci lì dove sono i giovani, negli ambienti che frequentano. Significa, dando attuazione alle indicazioni della Lettera apostolica "Novo Millennio Ineunte", lasciare l'esperienza del porto che ci dà sicurezza (lo stare bene insieme, l'avere una barca ancorata alla riva), per scoprire (rimettersi in discussione, lasciare gli ormeggi) che nel mare c'è chi sta cercando di navigare alla ricerca di punti di riferimento (i ragazzi del muretto, i giovani della notte, che sono lo specifico della nostra missionarietà). Significa comprendere che l'esperienza del gruppo, dell'associazione, del movimento è valida fino al momento in cui questa è occasione per offrire strumenti, opportunità, uno stile di vita, preghiera, formazione, condivisione, solidarietà per chi vive momenti e situazioni di abbandono, più o meno visibile.

Don Bosco ha vissuto quest'esperienza con impareggiabile fede, una fede che aveva come punti di riferimento la vita di Gesù e l'umiltà di Maria. In questo senso ritengo che gli Exallievi e le Exallieve di Don Bosco hanno ancora un'esperienza da comunicare e da vivere, non solo nei confronti dei ragazzi, ma anche nell'ambito familiare, dove spesso nascono e si sviluppano nuove forme di abbandono e disistima nei confronti dei giovani. Non si tratta di esprimere facili giudizi ("Tutto va male"), ma di rimetterci in cammino per sperimentare e trovare nuove vie per comunicare l'esperienza del Risorto, che passa anche attraverso la croce di Cristo. ◆

L'ESPERIENZA DEL GRUPPO, DELL'ASSOCIAZIONE, DEL MOVIMENTO È VALIDA FINO AL MOMENTO IN CUI QUESTA È OCCASIONE PER OFFRIRE STRUMENTI, OPPORTUNITÀ, UNO STILE DI VITA, PREGHIERA, FORMAZIONE, CONDIVISIONE, SOLIDARIETÀ PER CHI VIVE MOMENTI DI ABBANDONO, PIÙ O MENO VISIBILE



ALBERTO MARVELLI SARÁ PRESTO BEATO?

Fausto Lanfranchi

«Il 14 novembre scorso la Commissione Medica della Congregazione dei Santi ha esaminato una guarigione straordinaria avvenuta alcuni anni fa, dopo un'intensa preghiera del malato sulla tomba di Alberto Marvelli in Sant'Agostino.

Si trattava di "ernia discale di tipo mediano e paramediano sinistro con interessamento dei muscoli della coscia, in fase di atrofizzazione ed inizio di assottigliamento rispetto all'altro arto, con dolori lancinanti e difficoltà alla deambulazione". che impedivano al malato di esercitare la sua professione di medico otorinolaringoiatra.

Dopo l'esame delle conclusioni del processo diocesano, tenutosi a Bologna, residenza del sanato, dell'ampia documentazione medico-clinica ed un'accurata visita del sanato, la Commissione Medica è giunta a questa conclusione: Il vissuto clinico del malato, la completa e duratura remissione sintomatologica e la persistente assenza di deficit funzionali, non trova giustificazione scientifica, neanche allo stato attuale delle conoscenze mediche. Riteniamo pertanto si tratti di evento allo stato inspiegabile.

Il giudizio della commissione medica sarà ora esaminato dalla commissione teologica, che dovrà riconoscere che si tratta di un miracolo.

La consulta medica della Congregazione dei Santi è composta da cinque eminenti professori, di fama internazionale, specialisti nei vari rami della medicina.

Essi devono esaminare tutta la documentazione clinica del sanato; se insufficiente, richiedono altre analisi e visitano il sanato sottoponendolo a nuovi esami clinici per avere la certezza dell'avvenuta guarigione.

La commissione medica ha il solo compito di dichiarare che la guarigione è inspiegabile sul piano scientifico. Spetta poi alla commissione teologica della Congregazione dei Santi, dopo aver esaminato le conclusioni della commissione medica e il rapporto fra la guarigione e l'invocazione e la preghiera al venerabile Alberto Marvelli, dichiarare pubblicamente che la guarigione è un miracolo attribuito all'intercessione del santo invocato.

Il passo successivo è la presentazione di Alberto Marvelli e del miracolo da parte di un cardinale, in una riunione, presente il Papa, il quale firmerà il decreto di Beatificazione. In tale occasione si stabilisce la data della Beatificazione.

I tempi dei passaggi da una fase all'altra dovrebbero essere brevi. Se lo saranno, come si spera, nell'autunno del 2003 potrebbe avvenire la Beatificazione di Alberto Marvelli naturalmente in Roma, a San Pietro, assieme ad altri beati e santi». ◆

IL PERCORSO STORICO DEL PROCESSO DI ALBERTO MARVELLI

Crescendo la fama di santità di Alberto Marvelli, unitamente a quella di grazie attribuite alla sua intercessione, mons. Emilio Biancheri, vescovo di Rimini, dopo aver ottenuto l'autorizzazione a procedere detta Congregazione per le Cause dei Santi, il 6 febbraio 1975 emise il decreto per l'introduzione della causa. Presso la Curia di Rimini, dal 13 luglio 1975 al 17 agosto 1976, si tenne il processo "cognizionale" con lo scopo di interpellare tutti i testimoni oculari e gli scritti di Alberto Marvelli. Deposero al processo 62 testimoni e furono presentati 134 documenti, per un totale di 1006 pagine. Gli atti del processo furono trasmessi alla Congregazione per le Cause dei Santi e furono ratificati da questa con decreto del 29 maggio 1981. Ad Alberto fu conferito il titolo di Servo di Dio. Dopo di ciò si giunse atta discussione dette virtù del Servo di Dio e il 22 marzo 1986 fu emanato il decreto sull'eroicità dette sue virtù. Ad Alberto fu attribuito il titolo di Venerabile. Nell'agosto 1991 avvenne la guarigione prodigiosa sulla tomba di Alberto Marvelli. La guarigione fu esaminata dal Tribunale Ecclesiastico della Curia di Bologna, in varie sessioni dal giugno all'ottobre 1997 che, con il parere di illustri clinici dell'Università di Bologna, giunse a dichiarare che la guarigione non era spiegabile sul piano medico - scientifico. La Commissione Medica della Congregazione dei Santi esaminò i risultati del processo bolognese e tutta la documentazione in due sedute: la prima il 18 gennaio 2001, con la richiesta di ulteriori documenti ed analisi; La seconda il 14 novembre 2002 che decretò che la guarigione è inspiegabile sulla base dette attuati conoscenze cliniche e scientifiche.

(www.albertomarvelli.com)

ATTUALITÀ

SCUOLA CATTOLICA E MONDO GLOBALIZZATO

Intervista a Giovanni Fain Binda

Aver studiato in una scuola cattolica ha costituito per molti una tappa importante nel proprio cammino di formazione umana e professionale.

Esiste addirittura un'organizzazione mondiale che riunisce gli Exallievi della scuola cattolica, l'Omaec. Non si tratta, ovviamente, di un gruppo di "reduci", bensì di un'associazione nella quale hanno trovato un luogo di appartenenza e di confronto quelle persone che, riconoscendo l'importanza e la specificità della formazione scolastica ricevuta, desiderano riversare, nel mondo professionale, gli insegnamenti ricevuti, e continuare a porsi come interlocutori del mondo della scuola. Essi, insomma, sono un importante referente in quanto testimoni della formazione ricevuta.

Nell'anno da poco passato l'Omaec ha promosso un congresso mondiale rivolto al futuro, nel quale gli Exallievi si sono interrogati sulle prospettive e le peculiarità dell'educazione cattolica nella società globalizzata. Tenutosi a Lima in Perù, con rappresentanti di tutta l'America Latina e di molti Paesi europei, il congresso ha visto la partecipazione, quale delegato italiano, di un veronese, **Giovanni Fain Binda,** Exallievo salesiano. Ed un particolare legame con Verona il Perù lo ha anche tramite il nunzio apostolico, mons. Rino Passigato.

D IL TITOLO DEL CONVEGNO, "LA DIFESA DELL'INSEGNAMENTO CATTOLICO IN UNA SOCIETÀ MULTICULTURALE", SEMBREREBBE EVIDENZIARE UN ATTEGGIAMENTO DI APPRENSIONE NEI CONFRONTI DEL MONDO GLOBALIZZATO?

R «Naturalmente in una società nella quale il numero delle "voci" si moltiplica, per effetto dell'incontro e della rapida ed estesa diffusione di culture e forme di pensiero, tipica del messaggio nostri giorni, cristiano deve essere pronto – risponde Giovanni Fain Binda – a riflettere in modo profondo sulla propria identità e specificità, e soprattutto sul modo di presentarle all'esterno, di manifestarne l'attualità. Direi che però l'atteggiamento espresso dagli Exallievi alla conferenza di Lima rimane comunque ottimistico, perché il fenomeno globale presenta anche molte nuove risorse e risvolti positivi ».

D AD ESEMPIO?

R «La conoscenza più rapida del mondo intero consente di comunicare in modo molto più veloce ed esteso. Anche i problemi esistenti nel mondo ora hanno più possibilità di svelarsi agli occhi della gente, e pertanto diviene più concreta la possibilità di intervenire, di aiutare, di operare per gli altri. Non solo, anche la più facile e veloce circolazione della cultura può costituire un ulteriore veicolo di diffusione del messaggio cristiano».

D INSOMMA LA GLOBALIZZAZIONE CONSENTE DI "SVELARE IL MONDO"?

R «Può aiutare ad avere una visione più complessa e completa, ma può anche confonderla».

D IN CHE SENSO?

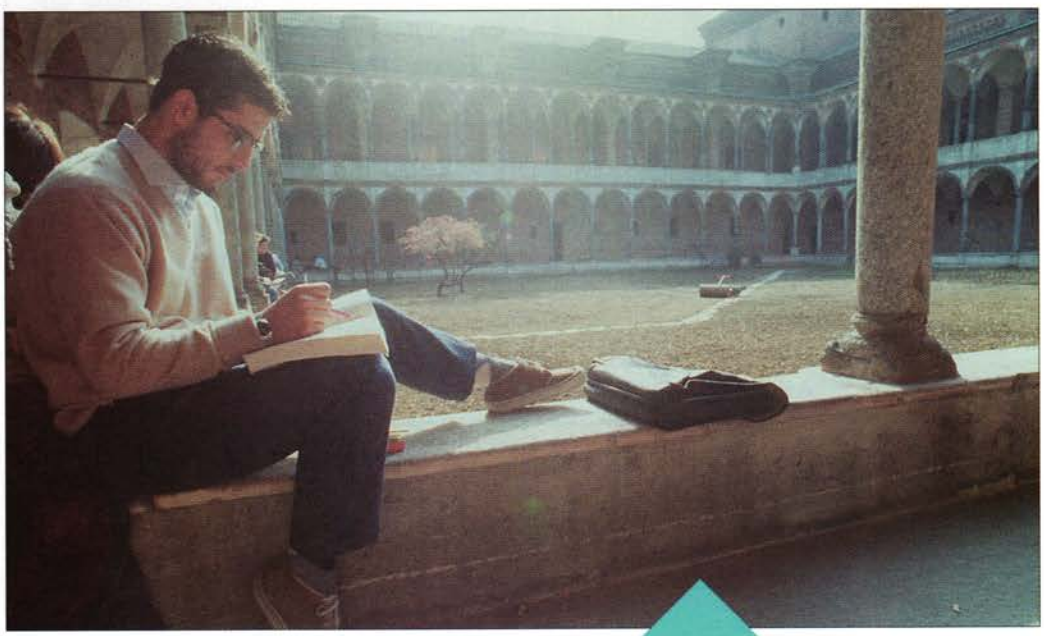
R «L'aumento di messaggi e di contenuti non significa necessariamente ottenere un'informazione più completa. Può anzi tradursi in rumore di fondo quando non sia assistita dalle dovute garanzie sui contenuti. Il rischio è un po' quello di trovarsi in mezzo a tanta gente, ognuno dei quali parla ad alta voce... ».

D NON SI CAPISCE NULLA.

R «Oppure prevale solo la voce di chi grida più forte».

D ECCO ALLORA CHE LA GRANDE RISORSA PUÒ TRADURSI IN UN PERICOLO.

R «Il pericolo della massificazione è concreto: chi ha più voce in capitolo può arrivare ad imporre una visione dell'uomo, un modo di pensare. Pensiamo a cosa già fa la televisione. Senza timore di essere accusati di demonizzarla,



L'ATTUALITÀ DELLA FORMAZIONE CRISTIANA NEL MONDO GLOBALIZZATO È SOPRATTUTTO QUESTA: GUARDARE, PENSARE, AGIRE, CON UNA PROSPETTIVA LIBERA MA NON ARBITRARIA.

siamo proprio sicuri che i modelli che la Tv ci propone, o ci propina, rispecchino davvero la realtà? Il mondo è quello che essa ci rappresenta? Finto o vero che sia, una cosa è innegabile: i contenuti della Tv condizionano, in modo più o meno forte, il nostro modo di pensare. La globalizzazione potrebbe solo amplificare questo fenomeno. Ma questa è un'eventualità, non una legge di natura, perciò ci sono spazi per un intervento correttivo».

D CHE RILEVANZA HA, RISPETTO AD UN SIMILE FENOMENO, LA FORMAZIONE CATTOLICA?

R «Il messaggio cristiano insegna una visione "spregiudicata", cioè senza pregiudizi, del mondo... Insegna a guardare con occhi diversi, a volgere lo sguardo a cose che la quotidianità può portare a trascurare. E ciò riguarda tanto i poveri, gli ultimi, a cui per primi il Vangelo si è rivolto, quanto i saggi che camminano alla ricerca del vero, di cui i Magi sono una splendida icona. L'attualità della formazione cristiana nel mondo globalizzato è soprattutto questa: guardare, pensare, agire, con una prospettiva libera ma non arbitraria. Non dimenticare di volgere lo sguardo verso il cielo, e nel contempo ricordare che la presenza di un Padre celeste comune a tutti gli uomini ci porta necessariamente a vedere gli altri come fratelli».

D SI POTREBBE OBIETTARE, ALLORA, CHE IL RISPETTO DEGLI ALTRI IMPLICA CHE NON SI VOGLIA IMPORRE LORO IL NOSTRO MODO DI PENSARE.

R «Certo, non imporre ma proporre. Non bisogna però confondere il rispetto dell'altro con l'indifferenza. Il rischio è quello di tenere per sé le risposte ed i messaggi del pensiero cristiano, dimenticandosi della loro prospettiva universale».

D QUAL È IL MIGLIORE MODO PER COMUNICARE LE PECULIARITÀ DELLA VISIONE CRISTIANA?

R «La testimonianza personale. Nell'agire quotidiano, nel lavoro, nel volontariato. Tuttavia, come è stato sottolineato più volte dai delegati riunitisi a Lima, non va dimenticata la cultura, un settore che spesso si mette in secondo piano. Esso invece è complementare alla carità delle opere. Oggi purtroppo si rischia di confondere il messaggio evangelico con il semplice aiuto umanitario: il cristiano, però, può non guardare solo al ristoro di chi soffre nel corpo. Esistono anche altre sofferenze, come quelle di chi cerca risposte, un senso alla vita, e non riesce a trovarlo».

D QUESTO È SPAZIO PRIVILEGIATO PER IL MESSAGGIO CRISTIANO. MA LE SCUOLE CATTOLICHE SONO DAVVERO IN GRADO DI COMUNICARLO?

R «Bisogna distinguere tra le varie aree del mondo: in Perù, ad esempio, sono le uniche scuole qualificate, e pertanto sono frequentate spesso indipendentemente dalla loro matrice cristiana. Ciò è noto alle Congregazioni religiose che le reggono e rappresenta anche un po' una sfida in un mondo in cui il laicismo si fa sempre più strada. Ma la speranza cristiana è quella che trova nella parabola del seminatore il fondamento all'impegno costante nella dimensione educativa, a prescindere dai risultati immediati». ◆



PAOLO CARLOTTI

LE OPERE DELLA FEDE

Spunti di etica cristiana

LAS - Roma, pp. 160 - € 10,00

L'accentuato pluralismo, attivo nella cultura e nella civiltà che è in uso definire occidentale, riguarda intensamente ed estesamente il vissuto individuale e sociale, suscitando non pochi interrogativi e questioni. A fronte di una diffusa riscoperta della funzione culturale dell'esperienza religiosa, anche cristiana, si delinea l'esigenza di una riscoperta della fede cristiana, a cui attiene inderogabilmente la sua coerente pratica.
L'investigazione della relazione che intercorre tra esperienza morale ed esperienza cristiana dischiude la sua promettente prospettiva, pur nella presente e non facile vicenda intellettuale tesa all'elaborazione di una teoria contestuale del soggetto e dell'azione morale. Le modalità della coniugazione della relazione tra il teologico e il morale richiedono rigorosamente il rispetto delle rispettive identità, sotto pena di produrre una futilità effimera che non rende ragione né della fede, né della morale.

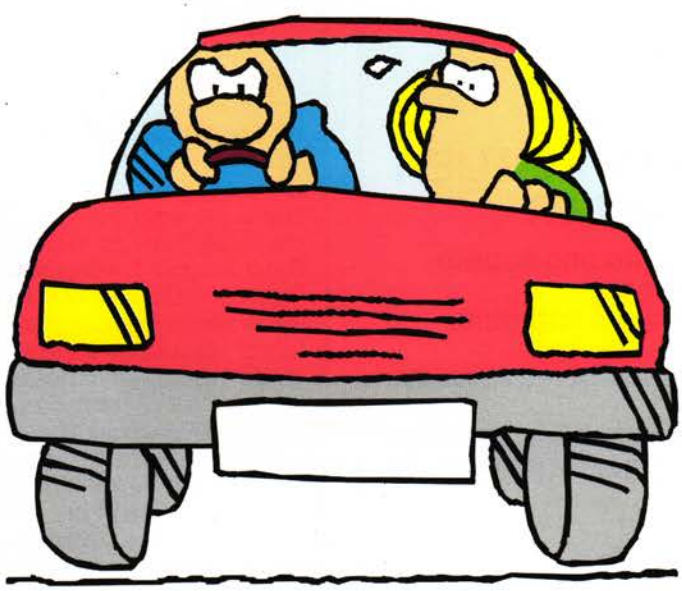
PAOLO CARLOTTI è ordinario di teologia morale fondamentale presso la Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana, in Roma. Collabora con riviste specializzate di settore ed annovera al suo attivo numerose pubblicazioni, tra cui ricordiamo: **Teologia morale e magistero. Documenti pontifici recenti** (Roma, LAS 1997); **Etica cristiana, società ed economia** (Roma, LAS 2000); **Veritatis Splendor. Aspetti della recezione teologica** (Roma, LAS 2001).

ALLO SPORTELLO

QUALI SONO LE MODIFICHE PIÙ RECENTI AL CODICE DELLA STRADA?

LA STRADA... DEL CODICE

a cura di Roberto Dosio



Gli incidenti stradali suscitano sempre una grande impressione, per le immagini cruente che vi sono spesso collegate e per la repentinità con la quale viene stroncata una vita umana.

E di fronte a questi eventi le reazioni psicologiche possono essere diverse: c'è chi caccia via il pensiero che l'evento possa anche capitare alla propria famiglia, credendo in questo modo di porsi al riparo da possibili rischi; altri restano attoniti e vengono stimolati a prestare maggiore attenzione alla guida.

Oggi si sente molto parlare di sicurezza stradale e si moltiplicano le iniziative in tal senso: chi avesse esperienze formative o testi da proporre è pregato di comunicarmelo.

Lo Stato ha ritenuto di dare il proprio contributo apportando alcune modiche in senso restrittivo al Codice della Strada, ma vorrei ribadire che lo strumento normativo a nulla serve se gli automobilisti non maturano una cultura della prudenza.

Per esempio, io sono tra coloro che non ritengono l'uso del telefonino un elemento di rischio essenziale in sè e per sé, ma lo diventa per l'incapacità di molti guidatori a prestare attenzione alla guida durante una telefonata, che deve comunque essere breve. Gli stessi possono diventare causa di incidenti per goffaggine e mancanza di concentrazione, in sostanza sono degli "imbranati". Altri, particolarmente svegli e attenti, sono d'altra parte in grado di percepire la realtà in forma multidirezionale senza rischi per sé e per gli altri: nulla può sostituire la prudenza è l'abilità nella guida, la prontezza di riflessi e l'esperienza.

Ma è pur vero che la normativa si deve rivolgere ad abili e prudenti, come ad imbranati e distratti: con la **Legge 1° agosto 2002, n. 168** è stato convertito il d.l. 121/2002, con il quale sono state apportate significative modifiche ed integrazioni al codice della strada.

LE NOVITÀ

1.- Durante la marcia sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali è obbligatorio **l'uso delle luci** di posizione, delle luci della targa, dei proiettori anabbaglianti e, se prescritte, delle luci di ingombro (art. 1, comma 3, L. 168/2002). Prevista in caso di infrazione la **sanzione pecuniaria di 32 euro**.

2.- Divieto di utilizzo dei telefoni cellulari durante la giuda, salvo uso del vivavoce o dell'auricolare (la violazione del divieto prevede la **sanzione pecuniaria di 32 euro**).

3.- Abbassamento del tasso alcolemico dal valore di 0,8 g/l a 0,5 g/l: qualora dall'accertamento risulti un valore corrispondente ad un tasso alcolemico superiore a 0,5 g/l l'interessato è considerato in stato di ebbrezza ai fini dell'applicazione delle relative sanzioni (art. 3).

4.- Sulle **autostrade** e sulle **strade extraurbane principali** gli organi di polizia stradale possono utilizzare o installare **dispositivi o mezzi tecnici di controllo del traffico**, di cui deve essere data informazione agli automobilisti, finalizzati al rilevamento a distanza delle violazioni dei limiti di velocità e del divieto di sorpasso.

I dispositivi di controllo possono essere utilizzati o installati anche sulle strade **extraurbane secondarie** ed **urbane di scorrimento**, ovvero su singoli tratti di esse, individuati con apposito decreto del Prefetto.

Nel caso di violazione delle norme sul limite di velocità o di violazione del divieto di sorpasso, rilevate con dispositivi tecnici di controllo, la violazione deve essere documentata con sistemi fotografici, di ripresa video o analoghi dispositivi, che consentano di accertare, anche in tempi successivi, le modalità di svolgimento dei fatti costituenti illecito amministrativo, nonché i dati di immatricolazione del veicolo ovvero il responsabile della circolazione.

Se vengono utilizzati dispositivi che consentono di accertare in modo automatico la violazione senza la presenza o il diretto intervento degli agenti preposti, i dispositivi stessi devono essere approvati od omologati ai sensi di legge. **Non vi è più l'obbligo di contestazione immediata dell'infrazione.**

CON LE MODIFICHE AL CODICE DELLA STRADA SI È INTESO ADOTTARE MISURE PIÙ SEVERE DI PREVENZIONE DAL RISCHIO INCIDENTI.

Con le modifiche al codice della strada sopra sintetizzate si è inteso adottare misure più severe di prevenzione dal rischio incidenti.

In particolare, l'aggravamento delle disposizioni sui limiti di velocità dovrebbe, secondo le intenzioni del legislatore, scoraggiare gli automobilisti indisciplinati e deflazionare, come effetto di riflesso, il numero di incidenti sulle strade per eccesso di velocità.

Un aspetto interessante della nuova disciplina sul rilevamento delle infrazioni a mezzo di dispositivi tecnici (autovelox) consiste nell'eliminazione dell'obbligo di contestazione immediata dell'infrazione, elemento su cui spesso si fondavano i ricorsi in opposizione alle c.d. multe da autovelox.

Si può quindi prevedere che non sarà più possibile impugnare queste ultime assumendone l'illegittimità per omessa immediata contestazione dell'infrazione da parte degli agenti di polizia stradale.

a cura di Roberto Dosio



ADERISCI ALLA RETE EXALLIEVI DI TUTELA CIVICA

I nostri articoli sono solo uno spunto per accrescere la cultura della tutela del cittadino.

Collabora con la nostra rete e segnalaci casi e situazioni di interesse.
Vuoi promuovere gruppi di interesse civico nel tuo ambiente professionale e collegarti con la rete esterna di G.I.C. FORUM Ecclesiae?

Scrivi a:

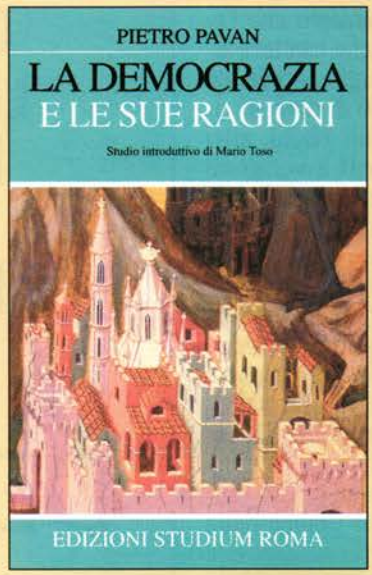
ROBERTO DOSIO
(Cell. 330213542)
GICFORUM Ecclesiae,
00166 Roma - Via Valcannuta 16
gicforum@tiscalinet.it

Oppure alla:

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
00185 Roma - Via Marsala 42 - Tel. 064468522
E-mail: **exallievidonbosco@exallievidonbosco.it**

PIETRO PAVAN
LA DEMOCRAZIA E LE SUE RAGIONI
Studio introduttivo di Mario Toso

Edizioni Studium Roma, pp. X + 270 - € 22,50



Nella ricorrenza del centenario della nascita del Cardinale Pietro Pavan (1903-1994) e in coincidenza con il quarantesimo dell'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, nonché in sintonia con la scelta del tema della prossima Settimana sociale dei cattolici d'Italia, viene riproposto un classico della riflessione sulla dottrina sociale della Chiesa e cioè l'opera **La democrazia e le sue ragioni**. L'ampio e profondo studio introduttivo di Mario Toso inquadra il testo nell'itinerario intellettuale del pensatore trevigiano e nel contesto culturale del secondo dopoguerra. Ne mostra quindi l'attualità, relativamente ai problemi con i quali deve oggi misurarsi la democrazia.
Da un semplice raffronto sinottico tra questo notevole saggio e l'enciclica di Giovanni XXIII *Pacem in terris* (1963), si può agevolmente inferire come la celebre enciclica-testamento del "papa buono" sia sviluppo coerente della matrice culturale personalista del precedente magistero sociale e abbia il suo redattore principale nel professor Pietro Pavan, dal 1948 docente presso la Pontificia Università Lateranense. Questo classico del pensiero politico cattolico, troppo presto dimenticato, offre un impianto teorico-pratico, nonché una metodologia di riflessione, che appaiono irrinunciabili per alimentare quell'umanesimo e quel mondo spirituale e sociale sui cui si basa ogni vera democrazia, che sia incentrata sulle persone concrete, popoli e società civili, naturalmente protesi alla realizzazione del bene umano in Dio.

MARIO TOSO è professore ordinario di Filosofia sociale nella Pontificia Università Salesiana di Roma, e professore invitato di Magistero sociale della Chiesa nella Pontificia Università Lateranense. È consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Fra le sue opere: **Fede, ragione e civiltà**, LAS, Roma 1986; **Realtà e utopia della politica**, Dehoniane, Roma 1989; **Welfare Society. L'apporto dei pontefici da Leone XIII a Giovanni Paolo II**, LAS, Roma 1995; **Dottrina sociale oggi**, SEI, Torino 1996; **Verso quale società? L'apporto della dottrina sociale per una nuova progettualità**, LAS, Roma 2000; **Umanesimo sociale. Viaggio nella dottrina sociale e dintorni**, LAS, Roma 2002 (2.a ed.); **Per una laicità aperta. Laicità dello Stato e legge naturale**, Lussografica, Caltanissetta 2002.

MEZZANO

GEX: TRE GIORNATE SULLA NEVE

Il gruppo è ormai affermato, ed è bello vedere che si aggiunge sempre gente nuova.
I momenti di divertimento sono stati come sempre moltissimi **(foto 1)**, ma comunque anche le riflessioni non sono mancate.

C'è rimasta dentro sicuramente la suggestiva veglia del 5 gennaio: proprio come i Magi hanno portato i doni a Gesù, noi abbiamo offerto qualcosa di personale e interiore, un nostro desiderio profondo, affinché Lui lo condividesse e ci aiutasse a realizzarlo. Tutto questo con un gesto simbolico ma molto significativo: riponendo un semplice filo di paglia nella culla della preziosa statuina. Anche se breve, questa celebrazione è stata il momento più intenso. Inoltre, la mattina dopo, ci siamo confrontati sulle nostre esperienze salesiane. Ognuno ha avuto la possibilità di condividere in breve il suo essere Exallievo.

Come sempre questi momenti infondono una grande carica, e, almeno a me, aiutano a ricominciare con nuovi propositi e impegni la vita di tutti i giorni.

Maria

PORDENONE

I "RUSTEGHI" DEL DON BOSCO

Un nutrito e affiatato gruppo di Exallieve ed Exallievi del "Don Bosco" di Pordenone, sotto la regia di Antonio Rocco, ha messo in scena **la commedia "I Rusteghi" di Carlo Goldoni (foto 2)**, riscuotendo un buon successo in varie zone della provincia. Ma gli inizi, al momento di contattare e aggregare persone con età diverse e che non si conoscevano tra di loro, sono stati abbastanza difficili: diversità di orari, problemi di trasferimenti, università e quant'altro. La voglia di divertirsi, di "tornare al Don Bosco" e di recitare ha però prevalso, grazie anche al signor Gianduzzo, salesiano coadiutore, vero collante e punto di riferimento della "compagnia".

La prima recita, in occasione della festa di Don Bosco 2002, è stata un autentico successo. Il teatro del Collegio era stracolmo. Alcuni ci chiedevano addirittura di annunciare al pubblico una data per la replica perché molti amici non erano riusciti nemmeno ad entrare in auditorium.


2

Le repliche ci sono state: a Caneva, a Prata e di nuovo a Pordenone, ma stavolta all'auditorium "Concordia", il teatro cittadino. Abbiamo avuto la possibilità di uscire dalla nostra provincia e siamo andati a dare una rappresentazione a Riese Pio X, in provincia di Treviso. E poi altre due volte


1

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

ARDUINO LUIGI
Unione di Foglizzo

CAMILLI WALTER
Unione di Roma Pio XI

CAPORALI GIULIANO
Unione di Perugia

CASSIGOLI ANTONIO
Unione di Faenza

CAZZORLA PAOLO
Unione di Comacchio

CONFORTI GENNARO
Unione di Napoli Marvelli

LORENZI FLAVIO
Unione dell'Alto Vicentino

MASOTTI LANFRANCO
Unione di Roma Testaccio

ROANA LINO
Unione dell'Alto Vicentino

STELLA SERGIO
Unione di Roma Pio XI

STRISSIA BASILIO
Unione di Trieste

TOSI CARLO
Unione della Repubblica di San Marino

VARAGNOLO AMELIA
Unione di Venezia Castello

per beneficenza: a Cordenons e di nuovo al "Don Bosco".

Finalmente abbiamo potuto gustare la riuscita di uno spettacolo dignitoso, un classico del teatro dialettale proposto da un gruppo amatoriale che ormai poteva ritenersi composto da amici che avevano alle spalle mesi di prove, fatica e rinunce. Quando c'è un ideale da raggiungere e ci si crede si superano tutte le difficoltà con la buona volontà!

Ma veniamo ai giorni nostri. Ad un anno di distanza dalla mitica prima teatrale, siamo pronti ad un'altra replica (l'ottava), questa volta a Brugnera, in occasione del 3° trofeo Don Bosco il 1° febbraio 2003. Intanto qualcuno, preso dall'entusiasmo, sta già pensando di proporre un nuovo testo per l'anno prossimo.

Daniele Rampogna

ASTI

MEDAGLIA D'ORO AI FRATELLI UGAGLIA

Come ogni anno l'appuntamento era presso il Don Bosco di Asti, con numerosi partecipanti venuti anche dai più lontani centri della Provincia. Ma quest'anno molti sentivano che c'era qualcosa di nuovo nell'aria e non si sbagliavano. L'occasione era



stata scelta infatti per celebrare l'assegnazione della **medaglia d'oro** ai fratelli Ugaglia per l'opera da loro svolta nell'ambito dei Salesiani ed iniziata oltre settant'anni fa.

Ha aperto l'assemblea il Delegato, Don Francesco Quagliotto, invitando i presenti a far tesoro di questa giornata "tanto cara al nostro Don Bosco" ed ha rivolto il suo pensiero ai tre fratelli "per l'esempio dato a tutti gli Exallievi".

Il Presidente onorario, ragionier Enzo Imarisio, ha ricordato il primo incontro tra Don Bosco e l'astigiano Bartolomeo Garelli avvenuto l'otto Dicembre del 1841, data fondamentale che segnò un movimento che non ha confini. A lui è seguito il Presidente in carica, il geometra Giovanni Boccia, che per l'occasione ha letto alcuni telegrammi di compiacimento pervenuti da parte delle Autorità, dal Vescovo e di politici astigiani. Il Segretario dell'Unione, Gianni Varese, ha reso noto l'operato svolto dall'Unione durante l'anno e ha concluso ricordando ai presenti le altre due figure di Exallievi: i fratelli Luigi e Paolo Ugaglia che, col papà Pietro, hanno svolto attività salesiana in Asti ed in Piemonte ed ora vivono con Don Bosco e Maria Ausiliatrice.

È seguita la consegna delle medaglie d'oro da parte del Presidente onorario e dell'Assessore provinciale, l'ingegner Giancarlo Fassone, a Firmino, Umberto e Andrea Ugaglia, a lungo applauditi dai presenti. È seguita la foto ricordo della cerimonia.

Italo Valente

S.O.S. RWANDA

Cari amici di Voci fraterne, nelle scorse settimane mi sono recato privatamente in Rwanda, uno dei Paesi più poveri del mondo!
Ho assistito a scene indescrivibili! La povertà si tocca con mano e la gente muore di fame.
Ho visitato molti dei centri dove sono raccolti i bambini mutilati dalle bombe e mi hanno chiesto di ritornare con tante caramelle.
Ho incontrato il signor Faustin, Presidente degli Exallievi Don Bosco di quel Paese e mi ha chiesto di non dimenticarli e di rimanere in contatto con loro.
Ho visto donne che chiedevano l'elemosina per poter mangiare.
Mi sono recato in diversi orfanotrofi e tutti quei bambini mi hanno chiesto di non abbandonarli e di ritornare per stare a giocare un pò con loro.
Ho visitato gli orfani ammalati, ricoverati in una stanza stretta, sporca e calda e mi hanno chiesto di ritornare da loro con un ventilatore.
Con gioia ho comunque costatato che a Kigali (la capitale di questo povero Paese) i nostri Salesiani si impegnano moltissimo, ma anche loro fanno quello che possono e hanno chiesto il nostro aiuto.
È in tal senso che la Presidenza della nostra Unione Exallievi Don Bosco di Asti ha deciso di avviare una raccolta fondi per questa povera gente.

NEMMENO UN EURO SARÀ SPRECATO!

Mi recherò nuovamente in Rwanda (a spese mie) fra qualche mese per aiutare concretamente questi nostri fratelli che ci hanno chiesto di non dimenticarli.
Mi affido al buon cuore di tutti e sicuramente Don Bosco ci ringrazierà per la nostra generosità.
Chiediamo a quanti ritengono di aderire all'iniziativa con un piccolo gesto.
Chi volesse contribuire è pregato di contattare l'Unione Exallievi di Asti (**Don Francesco Quagliotto, Delegato Tel. 0141413602**).

Il Presidente dell'Unione di Asti
Giovanni Boccia

CIVITANOVA MARCHE

SETTIMO CONVEGNO ANNUALE

Si è celebrata una giornata di festa in occasione del VII Convegno annuale degli Exallievi di Don Bosco della Parrocchia di S. Marone, caratterizzata dalla presenza del Delegato dell'Ispettoria Adriatica Don Nicola Cupaiolo. Un folto numero di partecipanti, **(foto 3)** con rappresentanza anche femminile, ha reso l'incontro particolarmente vivo e interessante. Il Benvenuto è stato offerto dal Parroco, Don Alvaro Forcellini, che ha ricordato gli incontri mensili avviati dagli Exallievi con il Delegato unionale, Don Pietro Urbinis, come pure il loro impegno nel collaborare alla vita comunitaria. Ha quindi espresso l'apprezzamento a tutti coloro che «continuano ad arricchire gli anni con la presenza e la partecipazione». Da parte del Presidente dell'Unione, Federico Pezzoni, sono state esposte le tappe salienti dell'attività svolta e la soddisfazione per il fatto "che più passano gli anni, più la presenza degli Exallievi è visibile".

Don Nicola Cupaiolo, dopo essersi soffermato su alcuni aspetti del **Capitolo Generale XXV**, letti dal Presidente ispettoriale Claudio Ripa, ha raccomandato di portare avanti e approfondire la proposta formativa, anche attraverso **Voci Fraterne**, e il costante impegno del consiglio direttivo. Proprio in virtù di questo lavoro «si può costruire – ha detto – un discorso molto valido». Un particolare accenno è stato fatto da Don Nicola al fatto che «dobbiamo sempre più lavorare in rete» e al ruolo degli Exallievi, che ha definito forza adulta dell'Opera Salesiana, «che va visto soprattutto in funzione dei giovani». Non sono mancate profonde riflessioni sul carisma di Don Bosco e sul significato di quel *«voi siete il sale della terra e la luce del mondo»*, che rappresenta l'essenza spirituale per dare un significato alla vita.

Nel corso dell'incontro, vi è stata l'approvazione del bilancio consuntivo presentato dal tesoriere Ezio Arbuatti e la decisione di prevedere in futuro un'assemblea annuale per gli adempimenti statutari e il convegno in occasione dei festeggiamenti per Don Bosco. Quindi si è celebrata la Santa Messa, officiata dallo stesso Don Nicola, prolungata nella grande festa conviviale che ha visto la partecipazione di oltre duecento persone: una bella rappresentanza della comunità espressamente invitata.

Vittorio De Seriis

COMACCHIO

MONS. VITO FERRONI "AMICO DI PAUL HARRIS"

Un avvenimento eccezionale ha trovato la sua collocazione all'interno della festa di San Giovanni Bosco. Il Rotary Club di Comacchio, Migliarino, Codigoro ha concesso a Monsignor Vito Ferroni, Delegato locale della Unione Exallievi di Don Bosco, il titolo di "amico di Paul Harris" (fondatore del Rotary International).

Per meglio prepararsi alla festa di Don Bosco, gli Exallievi hanno organizzato tre incontri serali nei giorni 30 - 31 gennaio e 1 febbraio.

Domenica 2 febbraio, in un Duomo pieno di fedeli, Monsignor Vito Ferroni, che ha sempre attribuito la sua vocazione al sacerdozio, dopo la grazia divina, esclusivamente all'opera dei Salesiani, ha celebrato la Santa Messa solenne, allietata dalla corale degli Exallievi.

L'omelia è iniziata con un saluto ed una lode agli Exallievi, "perché dopo 42 anni dalla ricostituzione del gruppo (24 gennaio 1961), sono ancora qui a testimoniare di voler essere buoni cristiani e onesti cittadini".

Ai molti ragazzi presenti, Monsignor Ferroni ha ricordato che la santità di Don Bosco può definirsi "originale", perché fatta di semplicità e simpatia: due caratteristiche che lo hanno reso amabile, buono, alla mano, attraente e capace di attirare la gioventù come la calamita attrae il ferro.

A tutti i presenti, Monsignor Ferroni ha ricordato che Don Bosco è stato "un educatore", ma soprattutto che è un santo e quindi un esempio da imitare.

Al termine della Santa Messa, l'Architetto Manlio Carli, Presidente del Rotary Club di Comacchio, Migliarino, Codigoro ha tracciato un breve profilo dell'Associazione, indicando obiettivi, programmi e progetti. Ha inoltre comunicato che i soci del Rotary sono soliti rendere onore a persone che si distinguono per lo straordinario impegno professionale e per gli alti principi morali, a seguito dei quali è reso grande servizio alla società, concedendo loro un prestigioso riconoscimento. «Oggi – ha continuato l'Architetto Carli – il Rotary Club di Cornacchio, Migliarino, Codigoro ha l'onore di concedere il titolo di "amico di Paul Harris" a Monsignor Vito Ferroni, in segno di apprezzamento e riconoscenza per il suo tangibile e significativo contributo alla nostra comunità, svolto con spirito di servizio e grande dedizione».

Un fragoroso applauso ha accompagnato la consegna a Monsignor Ferroni di un attestato di benemerenza, di una medaglia con


3



4

collare in tessuto con i colori del Rotary International e un distintivo, entrambi con l'immagine dei fondatore del Rotary International, Paul Harris.

Alla fine della cerimonia si è svolta, all'interno del Duomo, la processione con la statua di Don Bosco.

Quando la corale ha intonato **Giù dai colli...**, sul volto di molte persone ho notato i segni della commozione. **Don Bosco ritorna...**, il canto ha perso la sua melodia per diventare quasi un grido d'implorazione, dove ognuno dei presenti sembrava urlare a pieni polmoni affinché Don Bosco potesse sentire e compiere il miracolo di far ritornare i Salesiani a Comacchio.

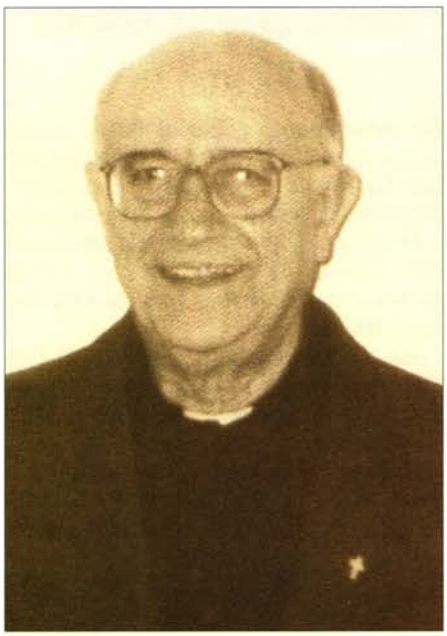
La foto di rito **(foto 4)** attorno alla statua di Bon Bosco ha riportato il sorriso sul volto di tutti.

Il pranzo, al quale hanno partecipato anche soci del Rotary, ha chiuso questa meravigliosa festa a Don Bosco, ricca di ricordi e di emozioni.

Franco Fabbri

LATINA

DON OSVALDO GOBBI UNA VITA DA APOSTOLO



Il 4 gennaio 2003, nella Casa Salesiana di Latina è deceduto Don Osvaldo Gobbi, Delegato degli Exallievi dell'opera salesiana. Nato a Roma il 6 novembre 1923, era giunto a Latina poco più di due anni or sono, ma si era subito inserito nella realtà cittadina. Il legame con la comunità religiosa locale e la particolare attenzione verso i giovani e la loro crescita morale lo hanno ben presto fatto indicare quale guida, consigliere ed amico. Don Osvaldo, conquistato dalla figura di Don Bosco frequentando l'Oratorio del Sacro Cuore di Roma, venne ordinato sacerdote il 26 febbraio 1950.

Tra i numerosi incarichi ricoperti fu direttore di oratorio a Cagliari per ben 14 anni, ebbe una breve esperienza a Sassari, e quindi divenne vicario a Genzano di Roma. Oltre che in varie case della città di Roma, ha operato anche a Formia (LT), a Frascati (RM) ed infine a Latina. Don Gobbi è un salesiano che ha lasciato un vuoto incolmabile tra quanti hanno potuto far tesoro delle sue parole e dei suoi insegnamenti.

Punto di riferimento, Don Osvaldo, una vita da Apostolo contrassegnata da una fede autentica, in difficili momenti della vita, per persone che chiedevano il suo aiuto, è stato indicato come una colonna di Don Bosco.

Eugenio Benetazzo

GELA

IN RICORDO DI LUIGI SANTAGATI

Caro Prof. Luigi, tu che per molti anni sei stato guida e maestro, elargendo preziosi consigli, ci lasci un vuoto certamente incolmabile.

L'Unione tuttavia si sente depositaria di un'eredità capace, almeno di dare senso a quel vuoto: l'esempio del tuo modo d'essere Exallievo.



Grazie a te l'Unione è molto cresciuta: come non ricordare la tua profonda conoscenza di Don Bosco, una conoscenza sostanziale dall'amore che nutrivi per il "nostro" Santo? Proprio attraverso tale amore eri in grado di indicare la strada della giovinezza per l'Exallievo lontano, mentre chi ti stava vicino attingeva a piene mani alla tua Spiritualità salesiana.

I valori per i quali hai meritato il distintivo d'oro sono dunque la guida per il nostro percorso di formazione e questo è per noi motivo di grande orgoglio.

E ancora, come non ricordare l'entusiasmo coinvolgente, tipico dell'ottimismo salesiano, che hai saputo tirare fuori per realizzare il monumento a Don Bosco; quanti gradini hai salito, a quante porte hai bussato, e noi con te per reperire fondi.

Ciascuno di noi ricorda quando, alla fine della celebrazione del primo venerdì del mese, recitavi con particolare intensità e partecipazione la preghiera della buona morte. Anche per questo motivo siamo certi che oggi ti trovi al cospetto del nostro Santo Maestro Don Bosco, in compagnia degli amici che ti hanno proceduto: Ciccio Tandurella, Gaspare e Pasquale Romano, Nunzio Catania, Riaggio Tuccio, Emanuele Minasola e tutti gli altri. Ciao, Prof. Luigi, tutti noi speriamo un giorno di raggiungerti dove ora ti trovi.

Carmelo Taffarita (Presidente)

COMUNICATO STAMPA
DELL'USPI (UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA)

TARIFFE POSTALI: PLURALISMO IN PERICOLO

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sulle esclusioni dalle tariffe postali agevolate mette in pericolo i piccoli e medi editori, la stampa di informazione locale e l'editoria specializzata.

Il decreto n. 294 del 2002 e le successive interpretazioni di Poste Italiane che, d'accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, hanno ulteriormente ristretto il numero dei destinatari delle agevolazioni postali, mettono a grave rischio la sopravvivenza di centinaia di testate dell'editoria media e minore, della stampa di informazione sociale e dell'editoria specializzata.

Le agevolazioni postali, applicate da tempo immemorabile, hanno consentito in particolare ai piccoli e medi editori di distribuire le testate a prezzi sopportabili e, seppur con gravi disservizi di Poste Italiane, di trovare una concreta alternativa al canale edicole.

Ora un incredibile decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri esclude dalle agevolazioni postali proprio la stampa che avrebbe più bisogno di essere sostenuta dall'intervento pubblico, rischiando di decimare un settore che ha sempre garantito il pluralismo in Italia, assolvendo ad una fondamentale funzione informativa.

Naturalmente, queste esclusioni toccano la stampa debole, mentre i grandi giornali conservano le agevolazioni, pur incidendo nel bilancio dello Stato in misura assai maggiore.

Ecco, quindi, che le esclusioni toccano una grande parte del mondo associativo, i periodici del settore b2b, i periodici che non raggiungono il 60% di abbonamenti a titolo oneroso stipulati direttamente dai destinatari (senza possibilità neanche di sponsorizzazioni) e i periodici degli enti pubblici.

Centinaia e centinaia di testate che saranno costrette a chiudere, a licenziare dipendenti e collaboratori con grave danno anche sotto il profilo occupazionale.

La spiegazione fornita dal Governo su un provvedimento tanto grave sta nella necessità di contrazione della spesa pubblica.

Sembra evidente a tutti, soprattutto se si considera l'entità modesta del risparmio conseguente al decreto 294, che una tale necessità non può giustificare provvedimenti che mettono in pericolo tante testate e tanti editori.

Il Governo ha l'obbligo, se veramente vuole essere garante della tutela del pluralismo e della democrazia informativa, di abrogare il decreto sulle esclusioni e di riammettere tutte le testate alla agevolazioni postali.

Diversamente, non potremo che prendere atto di una pervicace volontà di distruggere interi settori della stampa italiana e trarne le dovute conseguenze.

USPI - UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
(F.to **Avv. Francesco Saverio Vetere**)

ALTO VICENTINO
UNA "SETTIMANA SALESIANA" A CARRÈ

Ha avuto esito soddisfacente l'iniziativa promossa dalla nostra Unione nella Parrocchia di Carrè (VI), sorgente di numerose vocazioni salesiane.

In prossimità della festa liturgica di San Giovanni Bosco, abbiamo infatti predisposto una serie di incontri formativi e informativi per la popolazione di quel centro e del territorio, allo scopo di far conoscere l'Opera Salesiana e di rinnovare la devozione al nostro Santo.

Diciamo subito: non era mai finora accaduto di sentirci così in casa nostra, in una parrocchia, tanta è stata la disponibilità offerta dal Parroco, Don Silvano Valente.

Gli incontri, programmati per l'ultima settimana di gennaio, sono stati curati e felicemente gestiti, in generosa collaborazione, dai sacerdoti salesiani "carradensi" Don Mario Filippi e Don Carlo Lievore.

In giorni diversi sono quindi convenuti nella sala parrocchiale i ragazzi, i giovani, i catechisti e animatori del Vicariato, gli insegnanti della circoscrizione, i genitori e quanti interessati all'educazione come proposta da Don Bosco.

La settimana si è gioiosamente chiusa sabato 1 febbraio con una eccezionale serata artistico-musicale, animata dal prestigioso Coro degli Alpini di Thiene.

L'apice della manifestazione si è raggiunto domenica 2 febbraio, giornata di celebrazioni religiose e di letizia salesiana, dedicate al Padre e Maestro dei giovani.

Al mattino, nella chiesa della Parrocchia, santa messa solenne **(foto 5, pagina seguente)** presieduta dal salesiano Don Claudio Gioppo, Assistente della nostra Unione, e concelebrata dai confratelli Don Mario Carollo, salesiano "carradense", Don Antonio Battistello e Don Antonio Maino.

L'animazione liturgica veniva ottimamente eseguita dal Coro parrocchiale, mentre la cerimonia era guidata dal sempre presente Don Silvano.

Di tutto rilievo la partecipazione degli Exallievi e dei parrocchiani, che è anzi coincisa, suggestivamente, con la Festa dei Gruppo Alpini di Carrè.

Ed è stato davvero emozionante pregare assieme, noi Exallievi di Don Bosco e gli



Alpini, i quali ricordavano i fratelli caduti e affermavano, con noi, il costante impegno per opere di pace.

Dopo la messa, ci siamo raccolti attorno alla mensa nel tradizionale pranzo conclusivo.

Qui i canti, gli scherzi, la lotteria pro-missioni salesiane: è stato tutto un animato e cordiale ritrovarci nel nome di Don Bosco e nell'espressione di una sempre viva fraternità. ◆

NAPOLI - A. MARVELLI

GENNARO CONFORTI "NU SCUGNIZZO NDU' PARAVISE"

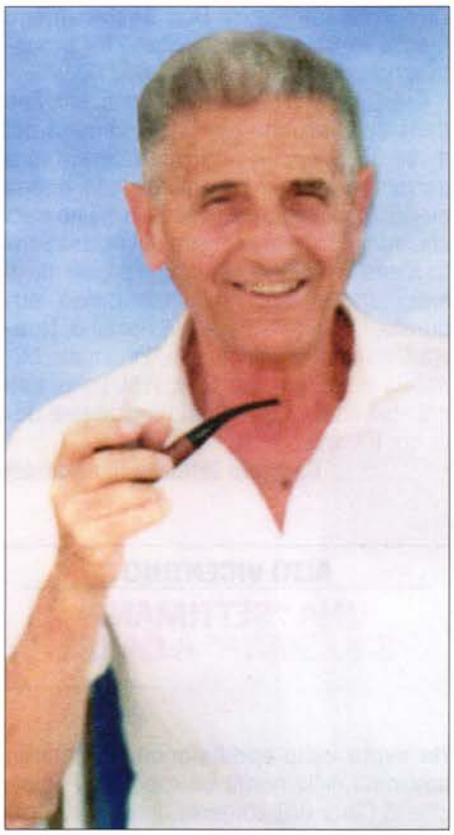
Nulla ci vieta di immaginare che le parole del titolo siano l'accoglienza di Don Bosco nel presentare all'Altissimo il caro Gennaro Conforti (Maiori-Salerno, 5-6-1921 - 2-02-2003), che ci ha lasciati per la casa del Padre il 2 febbraio 2003.

Chi era Gennaro Conforti? Per i giovani e meno giovani, che non l'hanno incontrato, diciamo semplicemente che era un Exallievo D.O.C. per il quale tutto il vissuto si identifica con la Famiglia salesiana: dall'educazione ricevuta presso l'Opera Salesiana di Napoli - Don Bosco, al servizio reso per l'Associazione degli Exallievi/e di Don Bosco (Presidente dell'Unione A. Marvelli di Napoli Don Bosco dal 1978 al 1988, Presidente Ispettoriale Campania - Basilicata dal 1988 al 1996).

Nel 1989 viene insignito del Distintivo d'Oro di Don Bosco: la Rivista "Voci Fraterne" pubblica la foto della consegna da parte del Presidente Nazionale, dott. Walter Sudanese, dell'alto riconoscimento all'ing. Gennaro Conforti, avvenuta nel corso del XXI Consiglio Nazionale (Parma, 8-10 settembre 1989).

Per coloro che l'hanno conosciuto sarà sufficiente rimirare nella foto quel suo sorriso sbarazzino e quella inseparabile pipa per rivedere tutto Gennaro Conforti: grande serenità d'animo, mente libera da fronzoli, sguardo vivace ed indagatore.

Da tempo inchiodato a letto, si era dovuto



negare a molti che pure lo cercavano. Ma la sua assenza fisica quasi non lasciava insoddisfatti perché il solo pensarlo ti portava ai suoi insegnamenti o alle sue valutazioni sempre argute e realistiche.

Tutta la Famiglia salesiana ha partecipato commossa alla sua dipartita: vari i Salesiani che hanno concelebrato, unitamente al Vicario Ispettoriale Don Tobia Carotenuto, il rito funebre.

Gli Exallievi di tutte le Unioni dell'Ispettoria Campania - Basilicata si sono riuniti in preghiera, hanno reso omaggio alla salma, curato e partecipato alle celebrazioni del trigesimo.

Si è voluto ricordare Gennaro Conforti a tutti gli Exallievi d'Italia perché siamo convinti che Don Bosco sarà stato orgoglioso di accoglierlo nel "paradiso salesiano".

Giovanni Della Valle

IN BREVE

GUALDO TADINO

Domenica 4 maggio 2003 presso il Verde Soggiorno di **Gualdo Tadino** (Perugia) si terrà l'annuale Convegno degli ex Oratoriani ed Exallievi dell'oratorio e dell'Istituto Salesiano S. Roberto.

Il programma della giornata è il seguente:

9,30 Accoglienza;
10,00 Convegno;
11,45 Foto ricordo;
12,00 SS. Messa;
13,00 Pranzo.

Rivolgiamo l'invito alla partecipazione al convegno a tutti gli "ex" e alle loro famiglie.

Preghiamo di effettuare la prenotazione per il pranzo telefonando a uno dei seguenti numeri: **075916263, 075912169 o 0759140709**.

FRASCATI (RM)

Domenica 18 maggio 2003, a partire dalla 9.30, si terrà il convegno annuale dell'Unione Exallievi/e di Frascati-Villa Sora.



PAVIA - Convegno annuale del 6 ottobre 2002

ROMA - BORGO RAGAZZI

IN PELLEGRINAGGIO AI LUOGHI DI PADRE PIO

Il 23 e 24 novembre 2002 un bel gruppo di Exallievi del Borgo, guidati dal Delegato Don Giovanni Lazzarone, ha partecipato al pellegrinaggio ai luoghi di Padre Pio da Pietrelcina, che risulta essere stato estimatore dei Salesiani e devoto di San Giovanni Bosco. Questo pellegrinaggio aveva due scopi. Innanzitutto affidare a questo Santo dei giorni nostri le attività dell'Unione per l'anno sociale in corso e l'arricchimento spirituale personale. In secondo luogo contribuire alla raccolta di fondi per le spese di viaggio di un giovane allievo del Centro di formazione professionale del Borgo. Questo giovane parteciperà ad una spedizione missionaria e di solidarietà da effettuare la prossima estate in un centro nell'interno del Messico, terra natale del nostro Rettor Maggiore, Don Pascual Chavez. I partecipanti sono rimasti particolarmente colpiti dalla Via Crucis, dalla Santa Messa celebrata nel vecchio Santuario in San Giovanni Rotondo e dalla visita all'accogliente e simpatico vecchio borgo del paese natale del Santo, Pietrelcina. ◆

MOGLIANO VENETO

A PRANZO CON IL RETTOR MAGGIORE

Non so che cosa possa esserci di più bello, di più esaltante e sublime per un Exallievo di vivere una giornata con il IX successore di Don Bosco, Don Pascual Chavez Villanueva: partecipare alla sua messa, ascoltare la sua parola e pranzare assieme in una casa salesiana, come ai bei tempi, quando eravamo allievi. Meraviglioso! Il primo dicembre 2002 la Casa salesiana "Collegio Astori" di Mogliano Veneto celebrava 120 anni di fondazione. Gli Exallievi vollero festeggiare la ricorrenza con un convegno straordinario, invitando il nuovo Rettore Maggiore, da pochi mesi eletto alla successione di Don Bosco.

All'invito hanno aderito diverse associazioni di Exallievi da tutto il Triveneto. Noi Exallievi del "Coletti" di Venezia e "La Castellana" di Castello di Godego eravamo i più numerosi: nella foto, con il Rettore Maggiore e il Direttore dell'Astori, Don Germano Colombo, ci sono i rappresentati del "Colletti": il cavalier Zane, i signori Benacchio e Bovo, mentre il sottoscritto era dietro la macchina fotografica; per "La Castellana", erano presenti i signori Menegatti e Sedani.

Cari Exallievi, se volete veramente bene a Don Bosco e vi capitasse l'occasione di passare una giornata con il successore di Don Bosco, com'è capitato a noi, partecipate! Proverete un'emozione e una felicità che non dimenticherete facilmente. Questo è l'augurio che vi faccio. Viva Don Bosco!

Bruno Germano





6

ROMA - S. M. DELLA SPERANZA

1973-2003: "EXALLIEVI PROTAGONISTI"

L'**Unione di S. Maria della Speranza** ha festeggiato i 30 anni di attività con il convegno annuale **(foto 6)** svoltosi sabato 14 dicembre 2002. Il tema del raduno, "**Exallievi protagonisti e non semplici spettatori**", è stato approfondito dal professor Tommaso Natale, segretario della Confederazione mondiale e socio della nostra Unione. La sua relazione ha evidenziato quanto la Congregazione Salesiana consideri uno degli aspetti più importanti del suo rinnovamento nella Chiesa la promozione del laicato, specialmente dei Cooperatori e degli Exallievi. Assume grande importanza l'animazione e la preparazione dei laici affinché prestino la loro opera missionaria e tecnica come volontari, a livelli e gradi diversi, secondo le proprie possibilità. Noi laici possiamo partecipare responsabilmente al progetto educativo salesiano sforzandoci di essere presenti e preparati, ciascuno secondo le proprie capacità, nella realtà di oggi. Scopriremmo nuovi rapporti con gli altri e sentiremmo che vi sono ideali che ti prendono e ti conquistano. Essere protagonisti o spettatori dipende da noi. Le possibilità di aprirsi e arricchirsi a nuove responsabilità ed esperienze sono legate all'orientamento del vivere, nel continuo sforzo di dare senso al proprio essere, come persona e come gruppo.

È seguito l'intervento del Delegato, Don Pietro Bastianini, che ha ripercorso la storia dell'Unione e fatto delle considerazioni per il futuro. Hanno concluso l'incontro il Presidente dell'Unione, l'avvocato Giuseppe Coppolino e il Segretario ispettoriale, Giorgio Gismondi, descrivendo l'attuale realtà a livello locale ed ispettoriale.

Enrico Lucani

PORTICI

LABORATORIO GIOVANILE TEATRALE "LE MAGNOLIE"



Nel novembre scorso il laboratorio teatrale, voluto e patrocinato dall'Unione Exallievi e dal Centro Giovanile di Bellavista – Portici, ha concluso il suo secondo anno d'attività con tre recite del dramma in lingua "Sperduti nel buio" di Roberto Bracco. Potremmo definire Bracco un autore di respiro europeo *ante litteram*, in quanto, pur essendo napoletano, adottò la lingua italiana nella sua vastissima produzione.

I suoi lavori, che privilegiavano schemi e tematiche della grande produzione verista verghiana e dello spiritualismo ibseniano, ebbero enorme successo nella letteratura tra fine '800 ed inizi '900 e furono rappresentati nei migliori teatri italiani e stranieri ed anche ripresi dalla nascente cinematografia.

I 20 partecipanti al corso (56 lezioni per un totale di 680 presenze) hanno potuto approfondire e sintetizzare la figura dell'autore e le tematiche trattate nel testo, inquadrando questo nostro concittadino, che fu grande nella cultura del suo tempo (fu anche candidato al Nobel).

Non sto qui a rivangare le difficoltà che il gruppo ha dovuto affrontare per portare avanti e condurre a termine l'iniziativa, coronata da ottimo successo, gratificato anche da una segnalazione sul "Mattino" di Napoli. È mia personale convinzione da molti anni che, appena si affronta un'iniziativa di questo genere, vale a dire fare cultura con la "C" maiuscola, immediatamente s'incontrano ostacoli, difficoltà, invidie che tendono a scardinare ciò che di buono e di valido s'intende fare. Ci auguriamo di poter lavorare più serenamente per il prossimo anno, nell'interesse dei giovani che vi partecipano.

Alessandro Gallo



GAETA - "Cerchio Mariano" dell'8 dicembre 2002

ALFREDO SCAGLIA

Ci fu un uomo...

Don Juan Edmundo Vecchi



Non è il solito libro di ricordi nostalgici: il lettore è invitato ad addentrarsi in un'esperienza unica che Alfredo Scaglia, distintivo d'oro della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco, ha vissuto negli anni tra il 1996 ed il 2000, proprio durante il crepuscolo del secondo millennio e l'alba piena di novità degli anni Duemila. [...]

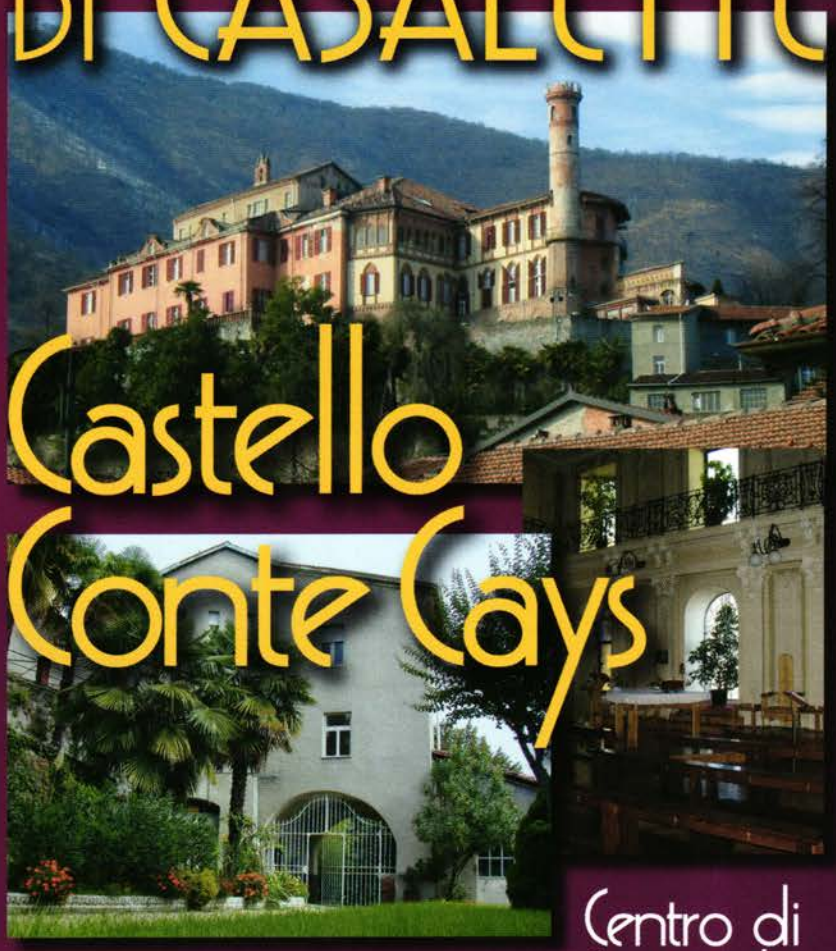
Dalla presentazione
di **Domenico Paternò** SDB

L'AUTORE È DISPOSTO AD INVIARLO GRATUITAMENTE, CON LE SOLE SPESE DI CONTRASSEGNO E FINO AD ESAURIMENTO, A CHI NE FACESSE RICHIESTA.



A 15 chilometri da Torino...

SALESIANI DI CASALETTE



Castello Conte Cays

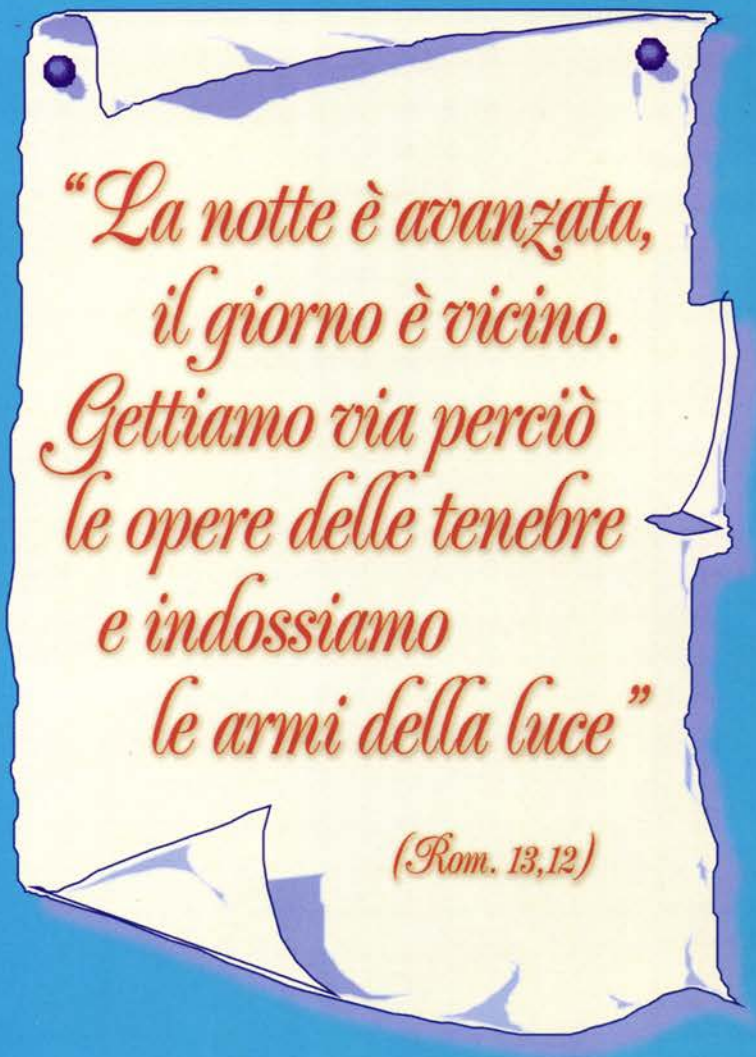
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

CASA SALESIANA CONTE CAYS
10040 CASELETTE (TORINO)
TEL. 011.9688256 - 011.9687794
FAX 011. 9688790

E-mail: info@castellocontecays.it
www.castellocontecays.it

Centro di Spiritualità

- Accoglienza
- Ritiri spirituali
- Pellegrinaggi
- Gruppi giovanili
- Incontri culturali
- Occasioni speciali!



Voci fraterne

**RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO**

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

**Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO